

Id.

Faustsch, De ratione : infinito Leibniz?

Si tende a ricordare il De ratione e non tutto legeliano (Revidovics. Kollet).  
~~È~~ È da vedere invece anche la presenza di Leibniz, soprattutto per quanto  
riguarda le teorie ~~sulle~~ ~~in~~ ~~termini~~ del ~~infinito~~ ~~individuale universale~~ ~~quasi~~  
in ~~termini~~ ~~di~~ monade (o atomo brahmanico) del "De triplici infinito"  
e infinito.

## Distacco da Hegel e affermazioni di Heidegger

Il progressivo distacco ~~da Hegel~~ dalla filosofia di Hegel avviene, ~~in due fasi~~: una ~~fase~~ come n'è vita, progressivamente, lentamente, dal '30 al ~~1939~~, ~~iniziato~~ nel '43. La rottura ufficiale del '39 in fatto non segue un totale distacco dall'hegelismo, pochi elementi di hegelismo permangono nel Wesen <sup>del '41</sup> e nello "Thesen" <sup>(41)</sup> e i "Grundsetze" <sup>(43)</sup>. ~~Seguono una~~ ~~precisa~~ ~~non~~ contengono una ~~definitiva~~ ~~posizione~~, ne che n'è finì di definitivamente ~~heideggeriano~~. ~~Quello~~ ~~con~~ ~~questo~~ ~~affermare~~ non n'è ~~affermare~~, n'è ~~bene~~, che F. n'è liberato da Hegel: Hegel resta per F. ~~l'autore~~ ~~di~~ ~~questa~~ la "tesi", il punto di partenza: voglio solo dire che adesso F. ha completamente elaborato l'hegelismo, non è finì un anti-hegeliano di ruolo, ma un oppositore ~~classico~~ ~~contro~~ di Hegel che ha fatto i conti con Hegel e che ha ritrovato, ~~per~~ per conto suo - come più l'aveva ritrovato Hegel - l'esperienza).

Su questo ~~in~~ <sup>di</sup> ~~questo~~ <sup>questo</sup> ~~liberazione~~ <sup>liberazione</sup>, ~~per~~ ~~fare~~ ~~alcune~~ ~~note~~ ~~è~~ ~~per~~ ~~questo~~ ~~affermare~~ un poco.





è degna di questo nome, io riconosco soltanto  
per  
per cose buone le limitazioni, le insufficienze,

le cose riprovevoli, in quanto <sup>perché io</sup> io non | ?  
+ <sup>non</sup> ~~quattro~~ <sup>per una sola delle</sup> ~~domande~~,  
e  
che io soltanto a me faccio, con in

quant<sup>to</sup> quelle, che ho conosciuto soltanto

per due anni il vostro insegnamento con 378

fammi e pieno di dottrine, obiettivi

tenere un'opera non adeguata.

Se ora ugualmente il fondamento di  
~~molte cose~~

molte mancanze ed errori va cercato

soltanto negli stretti ~~la~~ confini limiti dell'e.

teoria, dei fini e della logica di una

diventazione in genere, specialmente nel terri-

torio della filosofia, e alcune cose brisime=

voli trovano da sé la loro direzione;



con cui posso perdere la libertà di iniziare la mia  
 \* dissertazione soltanto attraverso la cosa per la coscienza,  
 che io confesso apertamente, che essa esiste tutta e in un;

versale in uno spirito speculativo; perché essa (veramente)

soltanto come un frammento strappato via per motivi

esterni) è il prodotto di uno studio, che consiste <sup>in</sup> di una  
 l'analisi la logica per l'analisi prendendo e tirando fuori  
 niente, per cui direi enunciare (una formula), <sup>libero</sup> (una

storica, ~~repleta~~, ~~contenuta~~ qui e là) appropriazione

e costruzione delle idee e dei concetti, che <sup>hanno</sup> ~~finiscono~~ ~~per~~ il

della sua opera e la mia ~~opera~~  
 contenuti ~~della mia opera~~ e ~~confesso~~ ~~anzi~~ (e la  
~~divisione~~ ~~anzi~~ ~~della mia opera~~) <sup>sentito</sup> ~~di~~ ~~una~~ ~~voce~~  
 della.

Feyerbach: origini mitico-speculative e origini empiriche.

Che dire sulla gestione delle ~~risorse~~ <sup>risorse</sup> naturali di  
Fensholt con la storia della cultura? <sup>De Caden</sup> ~~De Caden~~ <sup>si</sup>

sotiene che ~~la~~ F. ha ~~la stessa~~ strada e si  
dici nel pensiero mistico speculativo, da altri  
che egli deve la sua liberazione ~~dalla~~ dalle  
filosofie speculative e dal misticismo - da  
Böhme e dalla teologia, - agli elementi di  
empirismo che lo muove Eufelichmy rivela  
fin dai primissimi. Delle prime tesi vi è  
l'eterogeneità anche il Raskinovic, nell'an-  
bito neoplatonico della Rinascenza Te-  
desca, evidentemente accettando l'impostazio-  
ne <sup>espositiva</sup> dell'etica dell'<sup>espos.</sup> degli scritti più  
vicini di Hegel, ma l'interpretazione  
della formazione dell'idealismo attraverso  
soprattutto la teologia e il misticismo tedesco.  
Cominciare ~~da~~ la storia della filosofia  
da Böhme, o cominciarlo da Bacon, le  
conseguenze ben diverse, si può affermare  
con certezza. ~~Azi~~ Far cominciare la storia  
dell'etica <sup>moderna</sup> da Lutero e Böhme, o forse co-  
minciare da Proso e Bacon (e Machiavelli), porta a ben differenti risultati. A Kant  
Hegel & Marx da una parte, e Schelling  
Hegel (la Hegel delle reazioni, del sistema)  
Fichte, ma alla portata di un dato mi-  
stico religioso.

7) due elementi, mistico speculativo ed empirico, indubbiamente coinvolti nel primo Feuerbach (fine del '39): uno è l'accento è posto



nell'elemento mistico, o (cioè per Feuerbach  
i suoi) religioso; ~~speculativo~~ (dati da  
teologia e speculazione si identificano, anche  
se non si identificano religione e filosofia  
speculativa). L'elemento infinito esiste,  
ma latente, pronto a ~~per~~ capovolgere le ri-  
sorse, e far comprendere la "fortuità" delle  
~~varie religioni~~ ~~del~~ essenze del cristianesimo.  
ma: ~~non~~ ~~per~~ pronto a conciliarsi con la vera  
religiosità, e al limite con una vera reli-  
gione della materia. L'empirismo "ingenuo" di  
Feuerbach, ~~proprio~~ capace di far collassare  
di volta in volta le vicine concezioni: un  
ancora "finito", degli elementi mistici  
speculativi, nasce e per tornare il partito  
della religione, del cristianesimo, e a ~~per~~ ~~proprio~~ la perfezione  
~~trovata~~ in una concezione materialistica,  
perché è più di ogni elemento dialettico.  
Il rifiuto della dialettica hegeliana come  
dialettica del solo tempo, non la ~~per~~ condotta  
alla costruzione di una dialettica reale dello  
spazio e del tempo, ma di una dialettica  
viva. Il rifiuto della dialettica hegeliana,  
~~per~~ annunciato in l'articolo del 139 ~~La~~  
coinvolto col rifiuto della dialettica "tout-court"; e,  
come già ~~si è visto~~ ~~è dimostrato~~ nel caso  
di questa ~~lezione~~ ~~vista~~, come già ~~si è visto~~,  
nelle opere di F. più al 39 non si può ~~reflettere~~  
parlare di dialettica ~~per~~ anche neppure in senso  
hegeliano, perché il termine stesso ~~muove~~ ~~con~~,  
fermamente o completamente assente la dia:

letto di F. invece è già più dei finiti  
 su di un'altro, ed è una dialettica interiore  
 fondata sui termini di amore e vita, di  
 morte e vita, di individuo e morte, indivi-  
 duo e amore, individuo e pensiero e, in  
 queste prospettive, di finito e infinito. L'ele-  
 mento empirico così predomina all'interno di  
 un nucleo essenzialmente mistico, storicamente  
 definibile nella problematica ereditata da  
 Böhm e dai mistici, da Lutero, da Herder  
 dalla Bibbia, da Herder.



# I monumenti politico-culturali in Germania

(Come, Aragon, ...)

1814. Manifesto di pace storica.

liberalis uno. si mostra resistente, soprattutto su una base di un solo tipo, quale un'alternativa o l'altra, benché tutto nel piano politico. prima manifestos. il movimento della

1831. Pravere femminile (1831-35) come un cui n' designava Gutakows, Leube, Thudt,

Wienberg. si propone di fare delle letterature un mezzo d'azione per trasformare idee e costumi. ripercussioni del romantic. che offre l'arte alla vita, il passato lontano alla realtà immediata. ~~non~~ coincide con lo sviluppo economico che trasformando la vita sociale tedesc. asfinge lo sviluppo della biografia ted. dal romantic.

al realismo. n' ispiri alle opere di Boerne e Heine, ebrei, ripresi a Parigi. (Boerne e Heine) un Louvenenians, ne traduce Le "Parole d'un croyant". sopra una Repubblica tedesca che porta fine al dispotismo dei principi. Heine, n' intrinse anche del probl. sociale; n' adattare a una monarchia liberale, aderisce alla dottrina rousseauiana; egli, verso la fine della femminista, fase del dispotismo: potresti contr'indicare e modificare il liberalismo tedesco, che aveva avuto carattere tradizionalista e na-

ZIONALITÀ - divenne il radicalismo politico da Boerne, le idee rousseauiane da Heine.

1835. i porreuti ted. proibiscono la vendita dei libri degli scrittori tedeschi; il n' atteggiamento a unirsi.

D.F. Strauss. Vita di Gesù (ripete l'ideologia di religione e filosofia; i tti suoi uno; iudaei del dogma) -

Controffesa conservatrice. combatte l'individual. egualitario; i principi rousseauiani di libertà e sovranità popolare. Si oppone al liberal. e territorialismo monarchico. ripropone le classi, nobili, borghesi, contadini: la nobiltà e l'intermediario fra re e popolo. teorico e ~~filosofo~~ Stahl, ebreo, che entra la scienza stet e il liberal. hebraico propone la restaurazione religiosa dell'ortodossia religiosa e l'autoritarismo monarchico (in "Filosofia del diritto", 1830-37)

Staatlexicon di Rothke e Welher. 1834. 36: enciclop. lett. ispirata ai principi della riforma.

1837. I ediz. Filo. d. religione di Hepp

la stampa n' diffonde sempre più, per lo più il pubblico che n' estrinseca idee dei f. Ted.

amore nuovo. i libri sono sempre vivi

reper Fed. Supl. 14 in Prussia

1837. suicidio del pastore ~~Wiedig~~ Wiedig, torturato in prigione, capo del resto  
unione. d'Ami del 33.

Il re cercò <sup>dell'Alleanza</sup> ~~dell'Alleanza~~ i professori <sup>dell'Alleanza</sup> ~~dell'Alleanza~~ che si erano offerti  
al collo d. Stato al quale si domandava la costituzione del 31. fra cui i due  
primi, ~~Fernius~~, Fernius, Dahlmann. nominalmente sintoni con:  
Hofmann -

1835-37. entusiasmo nei figli di matematicisti. il Vescovo von Drost e l'arc-  
vescovo di Poser, fatti austriaci, spesso ucraini, e 4 governi sempre  
più liberali. capite ha l'idea Cattol. e Stato prussiano. La decisione  
del vescovo era contraria all'editto reale del 17 agosto 1835.

il liberalismo prussiano, facendo prussia più intellettuale; ~~anti~~ la guerra  
prussiana è motivata da un nuovo movimento filosofico, la sinistra  
hegeliana, che prende la mano della critica di Hegel alla sua  
critica, che vuole una volta prussiana il processo.

1837. morte di Hegel

estate del 37. Marx, nel soggiorno di Stralau, ricevette il grappolo dei prussiani  
tra i professori. li annuncia e questi "Doctorclub"; comprendi: Ruten-  
berg, prof. di geografia e cosmesi; Heyen, editore "Poesie letterarie";  
Hoffman, prof. di storia nella Königliche Realschule; J. Bauer,  
Präsident del 34 ~~di Berlino~~ nella Fac. di teol. di Berlino.

Berlino

tutti hegeliani, ripresi in particolare dalle Filos. del diritto, che pare aver  
risolto il problema dell'8° rapporto Stato individuo. - nota l'influenza delle  
idee liberali ~~non potate~~ <sup>denunciano</sup> l'opinione nel ~~ultimo~~ <sup>ultimo</sup> hegeliano  
fra ~~il~~ <sup>il</sup> ~~ritorno~~ <sup>conservatore</sup> e metodo dialettico (rivoluzionario).

ricomincia in Dato hegeliano (tentativo di unificazione intorno l'idea hegel.  
e Insistito).

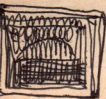
il dibattito si era già focalizzato durante le note di Hegel, quando Fans aveva  
tentato (contro Hegel) che le idee liberali rappresentassero un progresso dell'idea.



Bolin. L.F. Sein Wirken und seine Zeitgenossen. mit  
benutzung ungedruckter materials. Stuttgart 1891.  
Verlag Cotta'scher Buchhandlung. Nachfolger.

p. 39. Theologie und Philosophie

liberaz. della teologia per darla alla filosofia, ed eliminaz. della  
fides. — in Atenee al pastor Noell. I, 1892, annua di voler  
la natura, l'uomo tutto —



1854.

1855.

1856.

1857. Ediz. ul. IX. J. Vukle:

Thapone.



1850. Die Religi. des neuen Weltalters

ant. Die Naturwissenschaft und die Revolution  
(ver. v. Noldehoff)

1851. Edis. v. VIII J. Werke (Vorlesungen über  
das Wesen der Religi.: Varnst, Bruckberg 1851)

1852.

1853.



1848. Vol. V. VI. VII. 8. Werke (unterwegs nicht mehr. id  
Leibniz, & Bayle ~~id~~ id. (4. ediz. 4. parte  
accrescente), & Wesen (14. edizione)

† dic. - 2 marzo '49, Vorlesungen über das  
Wesen der Religion.

1849. continuare le lezioni.

1866. Fidei. del vol. ~~I, II, III~~ delle  
opere complete curate da Feuerbach presso  
Vigand. vi soni pure inclusi anche le opere  
del '66, cioè:

Fragments zur Charakteristik meines Philos.  
phischen Curriculum Vitae. ;

Die Unsterblichkeitsfrage vom Standpunkt  
der Anthropologie.

e la Vorwort (di cui Bolin ripeté un  
fragment nel vol. II del 1904)

1847. Fidei. vol. IV. Jämmtl. Werke.

Ueber meine Gedanken über Tod und  
Unsterblichkeit.



1845.

Ueber das "W. des Chr." in Beziehung auf  
den "Freigen und seine Eigentum". ~~1845~~  
 (in prä-critica e critica anche di fronte  
 all'Esame del Contravvenire).

Das Wesen der Religion.

Erörterungen und Erläuterungen zum Wesen  
 der Religi- "

1844. Das Wesen des Glaubens im Sinne  
Luthers.

Das Wesen des Glaubens im Sinne Luthers  
Der Unterschied der Heidenischen und Christ-  
lichen Menschenvergeltung.

Handschriftliche Zusammenfassung Luthers selbst  
glossen



1943. Vorrede zu zweite Auflage von "Das  
Wesen d. Chr. "

Grundsätze der Philosophie der Zukunft.

(?) Wider den Dualismus von ~~Leib~~ und Seele,  
Fleisch und Geist (Einklärt. zu dem "Grund-  
rissen der Philosophie.")

II ediz. Das Wesen des Chr. (profes. 14. febr.)

1863, post-ra. 31 marzo, e post-ra. 31 aprile, (entro  
Schelling e "Amor, Deutschland")

1842.

Ueber den Renaissancecultus. (Die glorie der  
Leipziger Jungfrau Marie. Legenden und Be-  
dichte durch Engelb. Emmerou. 1841)

Beleuchtung einer theologischen Recension  
von "Wesen des Christentums". (critica  
della recensione di Müller, "Theologischen  
Studien und Kritiken", fasc. I, 1842).

Zur Beurtheilung der Schrift "Das  
Wesen des Christentums".

Nothwendigkeit einer Reform der Philo-  
sophie.

Vorläufige Thesen zur Reform der Philosophie



1840. Verhältnis zu Hegel.

(?) Zu Hegel Gesch. der Philos.

(?) Ideenheit und Unterschied

(?) der Philos. des Geistes.

himno. Feder. Supl. IV. al Tomo. comincia la revisione  
(nuove Feder. Supl. III).

1841. Ueber den "Aufbau der Philosophie."  
(in relazione alle scritte auspicio di J.F.  
Reiff)

Kritik der christlichen Medicin (critica  
del libro di J.R. von Ringels, System der  
Medicin ecc., 1841)

Das Wesen des Christentums, Leipzig.

## 3. Curriculum d. Feuerbach

1839.1 Ueber das Wunder.

3. Zur Charakterisierung der Schrift: "Ueber Philo-  
sophie und Christentum". - (alters titolo in ed  
Vopend-Feuerbach: "Ueber Philos. und Christentum".  
Von L.F.

2. Ueber Philos. und Christentum in Beziehung  
auf den Hegelschen Philosophie gemachten  
Vortrag (improvisen) der Unchristlichkeit.

Kritiken Kaff und seine literarischen Lei-  
stungen.

L. Feuer

L. Feuerbach an C. Riedel.

Zur Kritik der Hegelschen Philosophie.  
(unforno nepl. Holliche Jahrbücher 1839)



17 agosto 1835. editto reale contro la deservita  
episcopale che vuole cattolici i pastori d'unioni miste.  
(civ. basone. Droste zu Vischering.)

1836. Marx & Engels.  
"Manifesto del partito  
comunista".

[illegible]

Kritik der christlichen oder positiven Philosophie (Neben des Weges  
und die Bedeutung der Speculativen Philosophie und Theologie in der  
gegenwärtigen Zeit, von Dr. Sengler, ord. Prof. der Philos. 1837)

1838: Arnold Ruge e Th. Eckermann per Induno pl.  
Hollische Jahrbücher. polsi abbonati, de Ruge  
chiama i 500 flauen. collaboratori: Feuerbach,  
Strauss, B. Bauer, F. Th. Vischer, E. Zeller, Drogos,  
i fratelli Grimm. rivista a prezzo ridotto per  
i <sup>parigi</sup> ~~francesi~~ e riviste, come in ogni modo d. li.  
riviste le filos. mediante un continuo ri-  
ferimento ai problemi più importanti dell'epoca  
e d. dare all'epoca la coscienza delle sue  
tendenze più profonde. (Arnou, p. 34).  
(nel '41 la censura <sup>prussiana</sup> cattinse Ruge e tentò  
la rivista in termini caustici di Th. Deutsche Jahrb.

(nato)   
 nasce 1804.   
 figlio del medico Anselm, letterato e pianista.   
 fratelli: Anselm, Maxine, Teresa, Heinrich.   
 zio di Anselm Feuerbach pittore, matematico, maestro a Berlino per nuove librerie, recorre le mura, dopo aver tentato due volte il suicidio.   
 Feuerbach - fondazione embriologica   
 ambiente di Heidelberg;   
 1814. Membro di Götting della scuola storica - segue la fil. con Hegel, intenzione delle idee della relig. francese di Götting (p. 42-46)   
 1817. nasce a Treviso H. Reiss.   
 Paulus.   
 razionalismo protestante

Berlino (24-26) = Hegel: probl. dei rapporti relig. filosofici   
 27 = Hegel tiene il corso di filos. d. Relig.   
 28 De Datione - lett. a Hegel.   
 lett. a Hegel   
 ref. della morte; della ragione come mente e immortale.

allievo a Berlino dei nomi di:   
 Schleiermacher, Reinhold, Neander, Strauss.   
 (Reinhold e Hegel 8 anni 1824. A Berlino per studi, Hegel, Strauss)   
 Hegel oltre F. nella sua orbita.   
 segue i corsi di Schell. e Neander.   
 poi per due anni quelli di Hegel.

1829-32. Privat-dozent a Erlangen   
 1829. Erlanger Vorlesungen über Logik und Metaphysik (1829-1832)

1830. Pensieri sulla morte e l'immortal. (Totgedanken über Tod und Unsterblichkeit), Wittenberg, H. Stein, em-   
 clemente e venuto inteso. F. non c'è Hegel per timore di essere individuato, in offesa: Letinich.   
 Topische Distichen. ; Beisatz über Tod.   
 nei suoi tempi la Stone d. filos. moderna da Hegel da Verulano e Benedetto Quozia, (Gefährte d. neuen Ph.   
 pubbl. nel 1833 - note apprese nel 1847, con notazioni in opposizione alle Fil. Hegel. del 33.

1831. morte di Hegel.   
 1833. pubbl. della Geschichte d. neuen Phlos. ... von B. Spinoza.   
 1834. Der Schriftsteller und der Mensch. una serie d'opprimi umanistici e filosofici, chiamati anche   
 Abelardo ed Elina; B. Bauer Privatdozent alla Fac. di Teol. di Berlino.   
 Gedanken über Tod.   
 Gedanken: per. pari (pubb. '34/35)

8 maggio 1834. Henning, strettamente hegeliano, prof. a Berlino, si fa interprete della Società per   
 la critica scientifica, d'obbedienza strettamente hegeliana, per sollecitare F. per la Gesch. Phlos.   
 e propone a F. una collaborazione intermittente agli Annali, riv. hegel. prodotta da lui stesso   
 entusiasmo di F.   
 Rosenkranz, l'imite au sujet de la philosophie de Hegel en Pr. Bachmann. F. viene sollecitato   
 (in pr. di Hegel, e altri)   
 a fornire una risposta. Si affrettò e per favorevole a un Henning la Kritik des Anti-Hegel   
 di cui i paragrafi essenziali sono pubblicati negli Annali del 1835. (Zeitschrift)   
 la risposta riprende il libro di Bachmann, prof. a Jena, del sistema di Hegel e della necessità   
 di una nuova trasformazione della filosofia. (dopo che ha realizzato da sé tante delle speculazioni   
 attribuite di Hegel). F. risponde da hegeliano, sostenendo la necessità di superare la vita pensante.   
 1835. compare negli Annali la Kritik des Anti-Hegel (contro Bachmann).

Koenigsberg 1834   
 F. viene sollecitato   
 1835.   
 Paris e Bonn   
 Schelling   
 romantic,   
 nuovo prodotto,   
 1835 - 1836   
 1835 - 1836   
 1835 - 1836



Vita di F. - dal note del tempo al Klein e Philosophie

L. Andrey

figlio del senatore J.P. Anselm Ritter von F., e di Nina (Wilhelmine) Tröster di Dornberg, presso Tübingen.

✓ al quale nel '52 dedicò un nido biografico,  
e di cui pubblicò alcune opere.

nato 28 luglio 1804 a Landskron

studiò teol. a Heidelberg presso Dink e (Paulus).

poi a Berlino - presso Hegel - 1828 promosse Privatdozent a Berlino.

1830. Fed. über Tod ... successo inedito

1834 si ritirò in un'università - (esato)

1837. sposò Bertha Löw. che conobbe per via di un'università.

incontrata nel '34, durante una vacanza nel bosco.  
fidanzata nel '35.

incontrata nel castello di Bruckberg (punto visitato, dove si fece).  
presso Ansbach (Baviera. Sud di Norimberga)

a tre ore di cammino oltre il bosco.

a Bruckberg presso il Koenig d. Chr., 1841 e le opere filosofiche  
indipendenti dal quarantesimo anno.

1860. incaricato della Fabbrica di Porcellane, dove di manufatti.

in seguito prende residenza a Rechenberg, presso Norimberga - dove  
restò, dimenticato dai contemporanei, fino alla morte. 13 settembre 1892

- il pensatore tedesco di maggior influsso nel '48.

Lesioni a Heidelberg nel '48 - attraverso cui in seguito si era in  
l'effetto di J. Keller, come democratico. Partecipò al  
mentre Congresso Democratico del '49, <sup>parve(?)</sup> meglio, e fruttuoso.

Non partecipò direttamente alla politica quotidiana prima e dopo il '48.

simpatizzò col 'Vero socialismo.

Prima della morte era fiero socialdemocratico -

Feuerbach. Protello.

Angelus padre opera contro i protestanti del padre, e la otto  
Tokam figli. de Wilhelm  
Trüster. (5 figli)  
3 figlie)

Joseph Angelm - ercolologo (crive il "Der Veltkainische  
Apollon", Nürnberg, 1833)  
viaggia a Norimberga, muore nel '59.

Karl Wilhelm - nato 30 maggio 1800 a Tena  
morte 12 marzo 1854 professore di matematica

tattista della fisica, al primario di Erlangen -  
tutto 2 volte i milioni. finio matematico - sempre noto per  
parecchie scoperte matematiche. (ad esempio  
il "cerchio di Feuerbach", welcher durch  
die Mittelpunkte der Seiten des Dreiecks  
(triangolo) und zugleich durch die Fußpunkte  
der Höhen geht. § Kobur, n. 9)

impossibile in scuola, dove  
entro un primo un una  
spada

Edvard August : giurista - (Germani 1803 - 25 ott. 1843)  
quando era professore ordinario a Erlangen)  
specie nel terreno dei diritti germanici -

Ludwig Andreas (2 luglio 1806, Landshut §)



2.  
Fritz (29 settembre 1806 in Landshut - 26 gennaio 1880 in  
Norimberga)

del Kolb, p. 13-27

Faerberbach padre

casteggio con Elise

Ritter von  
Angelus / Faerberbach

casteggio con Elise von der Recke. mittlere, bisprofe,  
in unipolenzia in tedesco. fin  
amore -

amore Elise nel '15 -

casteggio di amicizia amore,

in individui politici e letterari,



Keller & Feuerbach & Koff

Briefwechsel zwischen L. Feuerbach und Christian Koff. 1832-bis 1848.

hg. von A. Kell. Leipzig. W. Paul, 1876.

lett. 27 ott. '39. (73.76) ~~inter~~ lo preparo la recensione alle opere scod. '39 in  
di Koff. interesse di stud. pedagogici & Koff. sta lavorando al Koff. Hellische 7.

2 nov. Kell. & F. - 'Der Gehalt meiner Vorlesung wird dein Name  
bilden, der einzige, der nach Hegel noch genannt werden darf

14. nov. id. ; fase di grande effluimento alle tue lezioni. annuncio  
che l'indirizzo dei teologi come di Heffling Endemann da Heidelberg.  
non rinuncia di F. un sì e.

16 dic. '39. lettera. esultante <sup>di Kell.</sup>, ricevuto a Hegel. E, ist. einer von den p. 80

Hegel.

vielen Verhissen (manca) Hegel's gegen die heilige Mutter Natur, dass er das Denken nicht auch zur Sache eines Naturgenies macht

scienze in natur. 9. Feb. 1840. "Alles ist bei mir willkommen, besonders was Geologie betrifft".  
 55. fr. più in fretta a Bayre (Bayre è Platone, Kaff il Campanella, Hegel il D. Scoto, parole maestri della scuola scolastica, il mediev. Aristotele del nuovo tempo, la nuova era è la riprova. degli italiani su terreno tedesco —  
 lode della natura. ~~lode~~ degli Hallische (invito Kaff alla collaborazione.) — invito K. a  
 85. mandargli foto, per studiare.

88. 26 Feb. (lett. del 25) <sup>1840</sup>: non si può scrivere che sugli Hallische.

91. Lettera d. Kaff. al Conigliere ministeriale Stempel, cap-divisione nel ministero di Carlruhe. Heidelberg. 5. Feb. 1840. — più in fretta in 5. per ottenergli cattedra. crede del genio critico di suo padre. non capendo di embriologia storica e rinascimento.  
 - ~~capendo~~ op. princip. il dibattito. — cap. critico — sapere la scuola schellingiana — non ci da parlare per Feuerb. di Hegelianismus o di altri ismi. lanismi. 92. Il colto di quei lavori di S. ricorda la filos. hegeliana, ma non come imitazione, e solo per quanto questa filos. dove la spina aver posto a chiunque voglia imparare questa scienza. Sul p. d. v. della scuola Hegeliana e di Hegele è uscito con una scitta. Ma unico uomo Hegeliano che gli si possa fare onore. (non Erdmann, che la tratta; pensieri + primi della st. d. filos. di Feuerb.)

94. Kaff. Bruckberg. 2. Febr. 1840. — "Pauvre Aristotele! glücklicherweise bedarf d'ie Philosophie wenig. Sie hat Curies's Auge". Accanto che alla la filos. si ~~sta~~ sostanz. delle scienze naturali. Accusa la limitatezza della scuola, che non insegna a conoscere la natura, non insegna la scienza. proibiti di scrivere sui affari scienza filosofici, etici, pedagogici —

in Friburgo: impossibile che lo vengano in quella università cattolica — per il





insuperanti - Fls. morale - Fls. d. relig. (pala del Kern. v. Klebe).  
- e alcuni di geologie (131)

sc. naturali

11 marzo 41. ~~Lettera~~ F. K. (134). Lett. drammatica - la lingua d'andamento.  
legame un le viene della natura. viaggio da fare finis e finicio - quello più  
chiuso nelle scienze della natura - chiede a Kapp notizie dello scritto contro  
Schelling.

contro Schelling.

Brackeburg<sup>13</sup> (giugno 1841, F. K. : un cenno ad Heidelberg. ~~sto~~ party  
amare nel Baden e in Heidelberg, da dove vennero gli schenki - dove sto  
libero (la scelta del '33), e in contatto con la natura.



azione umana.

id. 15 giugno 41. F. K. - non si stabilisce a Heidelberg (invito di Kapp?)  
e in relaz. a fatti personali (viaggi), afferma che l'uomo ~~fa~~ solo ciò che  
può ed è capace di fare. "Nur was es leitet zur Entscheidung, zur Han-  
dlung, nur da entscheide ich mich, handle ich. Eine Handlung, ein Ent-  
schluss ausser der Zeit, ein Entscheuen in der Existenz ist mir selbst

in faccia dei  
limiti

un metaphysischen Gründen ein Unding. Nur der irrealische, der auf sich selbst  
zurückgekehrt, der der unempfindliche Wille ist aus keine Zeit gebunden. Aber  
ein eigentlicher Wille, der zur Handlung, ad extra übergeht, ist der Zeit me-  
ment, das metaphysische Moment des Willens. Nur muss man handeln, wo  
es notwendig ist, zu handeln, wo es Zeit ist zu handeln ist. Wo es keine  
Zeit zu handeln ist, befinden wir uns noch in Reile der unbegrenzten  
Möglichkeit, in Reile der Vorstellung d.h. der Träume. Traum aber ist das  
Widerspiel der Handlung."

Amor. v. Klebe.

- niente che per se non vale istruzione: se ciò che vuole, e vuole ciò che  
lui è capace: non cedem all'amore, all' <sup>interior</sup> ~~capace~~ ad andar via de Br.

confitto vito

22 ap. 41. F. K. (153) - lettere tutti - in questo ~~rispetto e Kapp non~~ <sup>rispetto</sup> ~~effetti~~  
non esser impigliato nelle lione d'amore - questa poia = verità.  
amore della vita come conflitto fra finito e infinito, limitato e illimitato.





N. Käte Vita - e sensibilità - esperienza - amore - e scioglimento.

nelle lettere dell'81  
un dolore tiepido  
l'incubo di Strindberg  
al Wesen?

18 sett. 41 ~~1907~~ ancora nella psiche.

9 ott. '41, F. a K. - in cui che il punto isocentro della filos., Schelling, ha  
copiato a Böhme.

Schelling  
Böhme

13 nov. '41, Käte. ti annui una scuola estiva del Wesen, Tene  
intento comune

Wesen

17 dic. '41, a Käte. punto di vista negativo in Kierkegaard (non che sta in  
tutti, anche con Schelling). e nel Conto di storia, in relaz. al Wesen (r.  
scleroz. conto, Kierkegaard & Kierkegaard).

~~Käte~~ Käte in F.: Heid. 22 dic. '41 - Stipendio di Käte, Käte si sa  
che F. non accetta Heidegger (ineguagliante) - tendenza per inclinazione  
al comunismo.

18 feb. 42. F. a K., # 175 - nell' amore.

Director.  
Brige a Haple  
Haple,  
ces. di E. Langen

# Fewbach. Disertazione. (Ravindarvic)

1828. De natura una unit. infinita. Brige a Haple. Brige a Haple.

e tu' partita (per Bolu sejan). T. d., e trattato il pen pensio. 2. il pensio che n' pensa. 3. natura, stabilisce l' unita di pensio ed essere.

Il punto di partenza, l'occasione di <sup>relazione</sup> ~~connessione~~ di particolare e universale.

«Il universale e un punto separato, non è altro che l'epeliano 'attinto dell' universale. stabilisce la piena identità di pensio ed essere separa il puro pensio, che non è in relazione con la conoscenza, dalla conoscenza, che è unita di pensante e pensato.

cit. del De  
nature Petino

De latine. p. 4. «Etiam ha ratione in hunc coherens

capitationem et essentiali, qui capitationem esse ipsam essentiali, neque hominem extra capitate sua esse, sic exponendi non est locus...»

~~Il pensio~~ <sup>in</sup> ~~Pensare~~ e "essere universale", il pensio e un fare universale: "De R.,

33. "Quum ratio communis sit, neque singulari homine innata...". Ratio enim communis seu universalis est; et homo singularis totus est conjunctus separatique ab Alia, ergo singularis homo capite non potest; si singularis homo capiteret, ipse ratio, ipse capitate singularis esset.... sic ipse, qui est singularis, tantummodo singularis, non capitate processeret....

Nell'unico suo tutto pl' uomini: "Capite ipsam per omnes homines secum coheret, et quoniam diffusum quasi per singulos, continuum tamen est et per perpetuum, unum, sibi compar, inseparabile a se. In uno ergo capite. actus omnes homines, vel maxime sibi contrarii, inter se sunt per; capite conjunctus, vel potius unitus cum uno omnibus, <sup>quia</sup> ~~ipse~~ ego omnes sum homines. "Capite universum. Ergo, ego omnes sum", tralascio dunque il capite in contr' ego sumus. principio che vale per F. <sup>quale</sup> uell' chie, pro ripens decreto et absolute principio morum doctrine (De R. 34) —

"Capite ipse sum pensio hominum, non singularis homo, qualis sum, quum scito, nio, ego, neque actus quidam homo, sed unum (De R. p. 10).

La verita' to uell' unita di pensante e pensato (non del pensio con le cose), del pensante e del suo valore universale per la specie. Il pensio e finito solo quanto alle materie, infinito quanto alla forma e all'atto. Rara. efferum qui F. lepeliano, facile intende il pensio come lo spirito stesso, con una capitate del ~~puro~~ pensio, di parte e unita e all'atto ~~capite~~ forse spirituali non solo

rapporto pensio  
nto - singular,  
universal.

Pensio finito.



determinazioni del pensiero. F. pone un pensiero, che precede l'autocoscienza e che non dunque proviene né dalla <sup>esperienza</sup> ~~intelligenza~~ né dalla ~~sofferenza~~ <sup>sofferenza</sup>. "Cognitio ergo hominum absoluta et essentia" (d.R. p. 32)

il pens. è ~~essenza~~  
assoluta

p. 16.

"Anche la coscienza è pensare, che per sé è solo in relazione con sé. L'autocoscienza non <sup>lascia esistere</sup> ~~conosce~~ in tutta la sua conoscenza, che nulla di assoluto e infinito, ma, rispetto da tutte le sue limitazioni, si offende come l'infinito, e si pone perciò fuori e al di sopra della ragione. Il rappresentare della coscienza dell'infinito, si esprime tenendo conto che il pensiero, la forma infinita, si estende a un contenuto a se congruente, cioè alla conoscenza dell'infinito. F. tiene questa identità di ess. e forma (conoscere e pensare), nel senso tutto hegeliano, nella Natura come nello spirito, parlo in entrambi ciò che vede e ciò attraverso cui è <sup>non</sup> un'unica e medesima cosa. F. tiene l'uno in una coscienza univ. e in un io universale.

Coscienza

autocosc.

R. p. 14.

Coscienza è conoscere nella forma del pensiero. Conosc. e pensare vengono l'uno dall'altro ~~non~~ <sup>non</sup> ~~stati~~ (?), per venire di nuovo l'uno dall'altro ~~coscienza~~ <sup>coscienza</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~insieme~~ <sup>insieme</sup>.

(2) Anche la volontà non è un essere ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

Voluntà

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

Natura

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

univ. = univ.

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

Comunità  
della ragione

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

universalità

Anche la concezione della natura è nel senso di Hegel. Per i naturalisti finitisti ~~tenere~~ <sup>tenere</sup> la natura è un divenire eterno, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~se~~ <sup>se</sup> ~~ipso~~ <sup>ipso</sup> ~~reum~~ <sup>reum</sup> ~~ut~~ <sup>ut</sup> ~~refragantur~~ <sup>refragantur</sup>, sottoposto a quella omnia non perveniat ad veram unitatem. F. respinge la persuasione che la natura riprova non è infinito non è finalmente umana, ma ~~indivisa~~ <sup>indivisa</sup>, ~~particolare~~ <sup>particolare</sup>, ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~univ.~~ <sup>univ.</sup> (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis ex omnibus is, quæ Rationes sunt explicatæ, liquet, rationem non esse finitæ, neque humanæ omnino ... At utis nihil videtur demonstrare, rationem non esse individuum, sed simpliciter universalem seu communem"), universale e non particolare (d.R. p. 35: "Existentiæ rationis unum diversæ est ab aliis universitatibus unitateque. Exist. rationis est ipsa ratio, quoad in actu est; ipsa unitas rationis est eius existentiæ,

De latine. (Levidore. 2 contin.)

vel existentiis rationis non cadit extra ipsam rationis unitatem, ita ut ratio per se ipso  
et absolute una sit. — "Hominum enim ego ratio una est, composita una essentia."

Spinozismus  
republicanischer

F. une spirale de F. propre alla funzione, fuori della quale nulla e' pensabile (De R., p. 30 "7<sup>ma</sup> [ratio] per universum positum est, nihilque similis et aequalis necesse est, ubique eodem, elato supra coeli et terras divini mens. " ... nullo tamen modo permittit, ut ipse a se digressus et separetur.

L'uomo è uomo in quanto finito, e finito in quanto <sup>inpre</sup> finito. Come e più  
dello finito è il pensare, l'eterna ~~ess~~ attività. (De P., p. 31 « Homo enim  
ideo tantummodo homo est in h. s. quia cogitatio in ipso, ut actus, beatitudo  
quoddam divine unit. » Ora il finito è dell'universo

funco abito  
cloro

fui tardi, l'unità f. la terza h. ha l'og assoluta nell'unità di io  
e tu nel penico, unitis l'unità d'amore, tanto è, non velle. Il comunismo  
cooperazione fu tutto  
degli anni cinquanta con i profeta nell'amore, non nell'universale  
della regione. A unità di amore non c'era.

b-18

io-ku = univ. nel perimetro  
contro, la conclus.  
dell'Espresso del.  
Continues.

81-18

Amor, un unite-  
veg

F. mette anche la sol. legal. della 1. per effetto <sup>(indub., ora, p. 2)</sup> ~~si~~ <sup>in</sup> legal cit. Corv. Il vno è il vno ~~nel~~ <sup>nel</sup> legal. e Trovelli, Des  
Historiques und seine probleme + F. p. 243 ref.) — che è vicino alle vedute  
di N. de Cava, Bruno, Böhm. la coesistenza degli effetti

opgeblinde

F. <sup>difficile</sup> ~~importante~~ non soltanto la coesistenza reale, ma anche logica degli  
opposti, il loro ~~nessuno~~ <sup>essere</sup> insieme ed avere l'uno nell'altro, in senso  
totalmente legittimo, l'idea che vi è di più nella dichiarazione che non c'è  
per lui solo unità nella differenza, fatto di momenti. non ci fu sempre  
unità senza momenti.

unità-differenze

Rev. effluent F. bon vocable traducteur d. Hegel.  
~~Thomson~~ <sup>Grünwald</sup> in son <sup>travail</sup> ~~travail~~ : 'Vorschläge Kants und seiner Anhänger,  
 (Hegel's d. Kant e dei suoi seguaci)', de la Cour. remane une  
 delle culture von l'infinito.

19. Want a cross.

l'itinerario dialettalmente il rifrto dell'unità dell'autore, che vale per

dialectica entoxa.



luni come rapporti di dualità fra perico e le sue determinazioni; eppure  
che nel perico cosciente esiste necessariamente.

Individual

Individual è inteso in senso Popeliano, come segue al primo significato (de P. 29:  
"Quocirca individuum quogue non propri et hoc individuum est... - p. 35. "Hinc  
itaque cum dictis ita conjunctis et et commixtis, ut singulari forma res  
fita sit".

Lettera a Hegel (22 nov. 28). conferma l'egeliniano, ~~la quale~~ la p. es. d. Hegel è  
intesa come "l'incarnazione del puro logos". (cfr. Poplio Lettera a Hegel)

contro l'interprete. V. sch. de ratione interpretat.

~~Briefe an Hegel~~  
G. C. A. Barlen

Feuerbach. Briefe an Harless

1828

del Kohut

P.C.H. Harless. Felesco d'Essenper. entomologo alla direzione.

F. femme cativo delle sup Din. —



Briefs an Hegel

La madre e Hegel (22. nov. 1818) padre, un padre dei valori della dignità.  
non, un padre è stato nostro e in relazione con Hegel.

<sup>Fuchsbach.</sup>  
De Retinens Indice dyli auton.

Swedemborg - 352.

Avenoe - 349-351.

Wagner (nat.) 306.

Zorzi (ind.) 306.

Hegel - 306, 310, 314, 325, 354, 355, 356.

Fichte - 305, 313, 314.

Leuone - 305.

Telefe - 305

F.H. Jacobi - 310.

Platone - 312.

Senofane - 313.

Aristotele - 313, 316 - 318-19.

B. Filepso - 318.

Plotino - 318, 319.

Kant - 327.

Schelling - 334, 348

Nelobraude - 336, 353.

Spinoza - 337, 353.

Bayle - 350.

Bruno - 328, 325.

Tauler - 318, 326.

---

Alto puro: 313.



Vienna-Universitäts-Bibliothek. Bied. in Feuerbach  
1) SCHILLING KERN, Feuerbach und die Religion  
München 1954. (I. 820.894)

BOHN WILHELM, L. Feuerbach, Stuttgart 1891

DÜNNERBIER JOHANN, Gottfr. Keller u. L. Feuerbach  
Zürich 1913

GRÜN CARL, L. Feuerbach in seinen Briefen  
Wiesbaden u. Nachlass Leipzig, 1844

HOIT VT ADOLPH, L. Feuerbach, Leipzig 1909

STARCKE O. N. . . . , L. Feuerbach, Stuttgart 1845

Briefwechsel



Les gabriel, ex-Henryphodaphne, Mar 1950

---



2)  
BOLIN WILHELM, Ergänz. Leben, Hauptinhalt  
der Gedanken über Tod und Unsterblichkeit  
von Feuerbach. Leipzig 1912

RAKIDONICZ SIMON, L.F. philosoph.  
Jugendentwurf. n. Kant. Diss. (dort?)

BLUMENSCHEIN OSCAR ERICH EVERT,  
Leibnitz n. L. Feuerbach. Diss. Berlin, 1919

SCHMELEH REINHOLD, L. Feuerbachs Leibnitz-  
Darstellung. Diss. Leipzig 1911

MEYER MARTIN, L. Feuerbachs Moralphilosophie  
Diss. Berlin 1899

AYM RUDOLPH, F. u. die Philosophie, Halle  
1898

ALBRECHT, L. Feuerbachs Philosophie, Leipzig 1882

AKIDOWICZ SIMON, L. Feuerbachs Philosophie  
Berlin, 1931

CHALLEN JULIUS, Darstellung u. Kritik  
der Philos. L. Feuerbachs, Leipzig 1894

TUGEMANN OLGA, L. Feuerbachs Religionslehre  
Diss. München, 1915

GIMON JOHANN, Darstellung und Kritik



3) des religiösen Illusionsbegriffes bei L. F. Feuerbach  
Erlangen 1914

HEINE, HERMANN THEODOR. Die Religions-  
philosoph. Methode Feuerbachs. Bonn - Spz. 1918

LECH, RUDOLPH, M. Wagner u. L. Feuerbach Diss.  
Breslau 1905

ZEHETNER, JULIUS, L. Feuerbachsche Ideen  
bei Wagner, Keller, Angenburger, Diss. Wien 1910

~~Feuerbach~~

L. FEUERBACH, Kleine philosophische Schriften 1842-45, Leipzig  
Meiner 1950  
Einführung von Max H. Lange: L. Feuerbach in der jungen Marx  
(Studio Marco Marzaffari  
Feuerbach - Marx)

Arten:

ur Beurteilung der Schrift "Das Wesen des C. (1842)

Vorläufige Thesen zur Reform der Philos. (1842)

Grundsätze der Philos. der Zukunft (1843)

über das Wesen des Cr." in Beziehung auf

den Eingegen und sein Eigentum (1845)



FEUERBACH - Istituto di Filologia - Budapest

Opere complete.

Das Wesen nell'edizione del 1904, Berlino 1956, Lipsia 1957 con  
introduzione di Dieter Bergner

~~Kant~~ Feuerbach:

VERALTE PAV, über das Verhältniss Ludwig Feuerbachs  
zu Hegel. Berlin 1895

LEESE KRAT, Die Prinzipienlehre der neueren systema-  
tischen Ethik in Lichte der krit. L. Feuerbachs  
Leipzig 1912

F. IODL

LEVY

ESZIN IVA MATVEEVIC, (brustudio m.F. in russo)

Mosca 1954

REICHLIN MELDEGG, Die Autokratie, oder Selbstanleitung  
im Gehen der Jung Hegelschen Philosophie. Humoristisch  
kritischer Versuch in Form eines offenen Sendschreibens an  
Herrn Dr. L. Feuerbach. Pargherm. Verlag von Hennig  
Finckh [1843]



Bibliographie in Feuerbach in NADON GYÖNGY, Feuerbach  
Filozófia Budapest 1951 (moderne resp. aktuelle  
g. Lekt. ?)

~~Alt~~ Alte Hegel, Marx, Engels, Feuerbach

MEHRING; K. Marx, Leipzig 1920

MEHRING, Geschichte der deutschen Sozialdemokratie,  
Huttagart 1926

MEHRING, Deutsche Geschichte vom Ausgang des Mittelalters, Dietz Verlag 1924

J. Ingegnowski, Die Geschichte der Lage der Arbeiter in Deutschland, Dietz Verlag 1929

GUS TAV MAYER, Die Anfänge des politischen Radikalismus in normanischen Preussen (Zeitschrift für Politik, 1913/14)

J. van Kalthausen, Deutsche Wirtschaftsgeschichte 1895-1914 (Jena, 1923)

EVNOV, Allgemeine Wirtschaftsgeschichte, Berlin 1922

K. ZIEGLER, Die geistigen und sozialen Strömungen Deutschlands im 19. und 20. Jahrhundert (Berlin 1926)



GÜNTHER, Geschichte der anorganischen Naturwissenschaften  
im 19. Jahrhundert, Berlin 1901

DANNEBERG, Die Naturwissenschaften in ihrer  
Entwicklung Leipzig, 1913

Justus von Liebig, Mein u. Abhandlungen Leipzig-Hedel-  
berg 1874

HEINE, Französische Zustände, 1832

F. JODL, Feuerbach, Stuttgart 1904

H. Lenz, H. Löwenth. Kindeiband.

BAU, L. Feuerbachs Philosophie, die Naturforschung und  
die philosophische Kritik der Gegenwart, Leipzig 1882

ITALIA, Materialismo dialettico storico (1931) (de ungher)

PLECHAKOV, Le question fondamentale del marxismo 1942  
(de ungh)

LUTHER, Henri, (Bonn)



A. RÜGE, Bruchwechsel und Hagelblätter aus den Jahren  
1823-1840 (Berlin, 1880).

G. MAYER, Die Junghegelianer und der preussische Staat,  
Historische Zeitschrift, 121

MOOG, Hegel und die Hegelsche Schule, München, 1930

F. Engels als Denker, Aufsätze aus der Grossen Sowjet-En-  
zyklopädie.

KOIGER, Zur Vorgeschichte des modernen philosophischen  
Sozialismus in Deutschland, Berlin 1921

G. OITEN, Probleme der Gesellschaft und des Staats  
bei Moses Hess, Leipzig 1931

FOGAMASSI, Marxizmus és egyéniség (Marxismus  
és egyéniség) Budapest 1941

FOGAMASSI, Marxizmus és logika, Budapest, 1946

Lefebvre, Önkritika. Adalék a az ideológiai  
meggyőződéshez (Hözőve Formális logika, dialektikus  
logika e. követelmény)  
(Contributo a un chiarimento ideologico.)



NADOM.

André: la prahmatrea di F.

Aristot in I.

Condizioni tedesche.

L'uscita di Hegel. Il suo valore e peso.

La carriera filosofica di F.

L'inizio della formazione della filosofia di F.

Contatto con Hegel.

L'uscita del Cristianesimo, la religione e la cultura antica.

Lo sviluppo della Filos. materialistica di F.

Programmi del materialismo di F.

1) Il carattere del materialismo di F.

2) F. e la dialettica.

3) perché non rim. in F. il materialismo stanco?

4) La causalità del problema.

Fuerbach a folgaság hanyatlasánah  
(nella decadenza della borghesia) Marx és



F. e la dialettica - p. 109 e 119.

La Filos. di F. come un materialismo metafisico. —

\* Filosofi secondo la dialettica di Hegel è una meaduta.

Il compito di F. era far progredire al massimo la dialettica hegeliana, ma lui ha sbagliato perché non ha saputo utilizzarla. — la deficienza dialettica, per cui la Filos. di F. è straordinariamente povera nei confronti di Hegel, quindi il metodo dialettico. —

F. sarebbe stato originalmente un possibile materialismo ma in realtà la realtà gli sfugge. —

~~Ma~~ un eccessivo metodo metafisico ~~anzi~~ e ~~lo~~  
~~inferiore~~ o — F. manca di dialettica! (Dopo questo  
sta l'opuscolo e il dialogo tedesco)



Perché non c'è in F. il materialismo? 188-111

La filos. di F. è un lat. debole (leggermente idealista)  
della ~~scienza~~ ~~filos.~~ ~~social.~~ ~~storica~~. Per questo il  
comp. ~~fil.~~ ~~amb.~~ di F. è ancora idealistico.

Anche un entusiasmo di materialismo umano in  
sentenza. Ma il materialismo di F. anche compreso non è capace di applicare la  
teoria materialista

Problemi del material. di F. p. 89

- 1) Puntualizzazione dell'idealismo oggettivo
- 2) Battaglia contro il Kantismo
- 3) F. combatte contro le religioni del mondo religioso

Citati a p. di Jacini

Max Adler

HEINZE, ~~Il~~ Pensiero e esperienza, Mosca 1949

(Kozolue Ausgewählte philosophische Schriften)

Сборник сочинений, Избранные философские  
сочинения, Москва 1950



~~Henry A.~~

Filarium inguinal: plephar at Georgy Valentinas.



## 2 An die Mutter

Ansbach, (Apr. August) 1821

.....  
" Wie geht denn Dir, liebe Mutter ? Du bist doch hoffentlich gesund und heiter ? Was machen meine theuren Schwestern ? Halte sie ja recht, gute Mutter, an, dass die fleissig in den Stunden der Andacht und der heiligen Bibel lesen. Denn wahrlich die Bibel ist dass Buch aller Bücher und unser kostbares Gut, denn nur sie kann uns glücklich, selig und zufrieden machen. Wenn ich Euch rathen darf, so lest Euch vor z. B. das schöne Buch Tobias im alten Testament oder die herrliche und schöne Bergpredigt Christi im Mattheus im 5., 6. u. 7. Capitel, oder auch das Buch Sirach.

Tausend herzliche Grösse an meine lieben, lieben Schwestern an alle meine Bekannten. O möge der gütige Menschenvater im Himmel stets mit Euch sein und Euch seinen sanften Frieden stets geben, der höher ist als alles Erdenglück ! Schreibt ja recht bald. Lebet wohl, lebet glücklich und froh, meine gute Mutter !

Dein Dir eilig getreuer, ewig gehorchender Sohn Ludwig. "

Frankfurt a. M., den 12. März 1832

.....

" Mag die Regierung in Frankreich sein was sie will, ich brauche da, wo ein Parny, ein Voltaire, ein Helvetius geschriben meinem Gedanken keinen Zaum anzulegen; ich bin dort ein unbemerkbares Nichts und eben deswegen frei und ungebunden. Also dort, wenn ich auch nichts finde, ist doch die Gelegenheit zu schreiben, was und wie ich denke. Da es also von bestimmt ist, dass ich nach Paris gehe, so bitte ich Dich um die Güte mir so bald als möglich und aufs genaueste über die dortigen Verhältnisse un angemessensten Subsistenzmittel Auskunft zu geben. Am liebsten würde ich für eine Zeitung, sowohl politische als litterarische, mitarbeiten. Mit der Zeit, wenn ich mich ganz ins Französische hineingearbeitet, so dass es meiner Individualität und meinen Gedanken keine Schranken mehr auferlegt, kann ich vielleicht selbst im Fache der Philosophie irgendwo und irgendwie meine Subsistenz finden. Doch das liegt noch in der Ferne. Selbst mit deutschen Stunden begnüge ich mich anfangs. ..."

CAB  
M



.....

" Uebrigens habe ich wenig Hoffnung diesen Posten zu bekommen. Warum? Faute d'amis, faute de Mécènes, faute de protecteurs. Wenn der Kundschafter nicht an die rechte, lautere Quelle kommt, so wird es schlecht mit der Recommendation aussehen. Ich stehe im Geruch ein grässlicher Freigeist, ein Atherst, ~~was~~ ja, noch nicht genug. - erschrick nicht! - dereliebhafte Antichrist selbst zu sein und was weiss ich noch alles. Und so ein Gerücht würde hinreichen mir Thür und Riegel zu verschliessen, um so mehr da, nach meinen geringen Kenntnissen, die vielgerühmte Sympathie der Franzosen für die Deutschen auch darin sich jetzt äussert dass der moderne Tartufe, der sich von dem des Moliere dadurch unterscheidet, dass er sich selbst erst etwas vorbeheuchelt, auch bei ihnen auf dem Theaterbrett ist.

Uebrigens müsste ich, bevor ich mich zum Antritt einer solchen Stelle bestimmte, unterrichtet sein über den Beruf, zu dem man den Zögling einst zu bestimmen wünscht, über den Character überhaupt der nächsten Umgebung. Zur Empfehlung meiner als eines wissenschaftlich gebildeten Mannes, die mir vielleicht auch etwas zur Ausführung meines Planes verhelfen wird, dürfte es mir gereichen, dass in einigen Wochen ein Werk von mir, Geschichte der neueren Philosophie, die Presse verlässt. Ich gedenke es mehreren französischen Gelehrten zu übersenden, wie z. B. Victor Cousin, dem ich schon im verflossenen Jahre meine erste, lateinisch geschriebene Abhandlung, um mich ihm zu empfehlen, geschickt habe.

Doch ich muss zum Schluss. Nur noch die Bitte um Verzeihung, dass ich nur in meiner Angelegenheit Dir geschrieben, um die Versicherung meiner Geuesten, innigsten Liebe.

Dein Bruder Ludwig, deutscher Emigré in spo.

Bruckberg, den 5 Januar 1841

Euer Wohlgebornen habe ich, aufgefordert durch Ihr eigenes früheres freundliches Entgegenkommen und im Vertrauen ebenso wohl zu Ihrem literarischen Unternehmungsgeiste als zu Ihnen rechtlichen ehrenvollen Gesinnungen, längst schon in meinem Sinn die nächste Schrift, die wieder von mir erscheinen würde, zugesagt. . . Gegenwärtig erfülle ich dieses mir gegebene Wort, ungeachtet, dass mir erst von kurzen ein benachbarter Buchhändler sich mir von freien Stücken zum Verleger angeboten. Ob Sie aber noch Ihren früheren Gesinnungen durch traurige Erfahrungen in Betreff der kleinen Broschüre über "Christenthum und Philosophie" geändert würden? das weiss ich freilich nicht. Aber gleichwohl sollen Sie wenigstens der Erste sein, dem ich meine neueste Schrift zum Verlage anbiete.

Es ist diese Schrift - ein Product mehrjährigen und vielseitiger Studien - diejenige, auf welche ich schon im Pierre Bayle und "Philosophie und Christenthum" hingewiesen habe: die wissenschaftliche Rechtfertigung Begründung und Ausführung der in meinen verschiedenen Schriften und Kritiken (namentlich z. B. in der Ihren Jahrbüchern erschienenen "Kritik der positiven Philosophie") über Religion, Christenthum, Theologie und speculative Religionsphilosophie ausgesprochenen Ansichten, aber gleichwohl ein für sich verständliches und geniessbares, unabhängiges, neues, in sich abgeschlossenes Werk.

Der Grundgedanke desselben ist kurzlich ungefährdieser: das selbst objectiven Wesen der Religion, insbesondere der christlichen, ist nichts anderes als das Wesen des menschlichen insbesondere christlichen Gemüths, das Geheimniss der Theologie daher Anthropologie. Wäre der Verf. grosssprecherischer Natur, so könnte er diese Schrift also ankündigen: Hier ist das Fundament zu einer neuen Wissenschaft gelegt, indem die Religionsphilosophie als die esoterische, die geheime Anthropologie oder Psychologie erfasst und dargestellt wird. Und dieser Gedanke, dass das innerste Geheimniss der Religion und Theologie die Anthropologie ist, wird durch alle Brundlehren und Dogmen durchgeführt.

(Folgt Inhaltsangabe in den betreffenden Capitälüberschriften.)

Die Schrift ist ein freies, aber durchaus wissenschaftliches, grundliches, ein stenges, scharfes, bestimmtes, aber durchaus objectives und stets durch Thatsachen des religiösen Gemüths und Bewusstseins bewährtes



Wort über der Christenthum, worüber selbst von unseren Philosophen so viel gefaselt, in's Baue hineingeschwätzt wurde und noch wird. Aber gleichwohl ist die Schrift keine und negative, kritische, sondern zugleich positive, anerkennende, aber nur da, wo der Gegenstand Anerkennung verdient. In den Augen des Theologischen Pöbels ist sie freilich eine irreligiöse, absolut unchristliche, aber nicht in den Augen des tieferen Kenners und Denkers. + Die Methode, in welcher hier die Religion behandelt wird, könnte man im Unterschied von der parlatueren speculativen Methode, deren indirecte Kritik eben hier gegeben wird, bezeichnen als die speculativ-empirische, die ~~genetisch-kritische~~ speculative-rationelle oder auch, wie ich sie andwärts nannte, die genetisch-kritische. Nur in Folge dieser Methode lösen sich die schwierigsten Räthsel auf eine ebenso tiefsinnige als verständliche, ebenso einfache als fruchtbare Weise auf.

So theoretisch oder speculativ aber der Gegenstand ist, so liegt doch zugleich der Schrift ein tief praktisches Interesse zu Grunde: das, wie die Geschichte und tägliche Erfahrung lehrt, ebensowohl im Leben der Individuen als im Leben der Völker so unheilvolle theologische - ja, nennen wir es offen - religiöse Princip, das die Köpfe unserer Regenten und selbst unserer weisen Philosophen bestrahlt hat, sollte hier bis in seine letzten speculativen Anhaltspunkte hinein verfolgt und beleuchtet werden. Ohne dieses praktische Interesse wäre es mir unmöglich rein gewesen, so viel Kraft und Zeit auf mir so ferne liegende Gegenstände zu verwenden.

Vor Allem wünsche ich mich nicht als den Verfasser zu nennen, keineswegs aus politischen, sondern subjectiven Gründen. Ich glaube keineswegs die Anonymität in Widerspruche mit Ihrem eigenen Interesse. Die Anonymität übt einen mächtigen Reiz aus, zumal wenn sie, wie in diese Falle, zu den Inhalten passt. Jeder Name hat seine Feinde, die Namenlosigkeit nicht. Nur an sich gleichgiltige Schriften müssen durch den Namen gehoben werden. Anonyme Schriften aber bedürfen nichts als einen pikanten Titel. Auf den Fall der Anonymität berechnet ist der Titel: oder die Wahrheit  
der Religion und die Illusion der Theologie. Ein Betrag zur Kritik der speculativen Religionsphilosophie - oder: Ein Betrag zur Kritik der reinen Unvernunft, oder kritisches Complement zur speculativen Religionsphilosophie. Der Zusatz, "Ein Betrag", scheint mir nötig, um das Gebiet zu bezeichnen, woin die Schrift gehört. Ob es aber nicht sehr die Aussicht beschränkt und daher Ihnen nachtheilig, überlasse ich Ihnen Ermeßen. Uebrigens bestöhe ich nicht unabänderlich auf der Anonymität. Aber im an-

deren Falle muss ein anderer Titel gewählt werden, etwa: Analysis der Geheimnisse der christlichen Dogmatik, oder: Religionsphilosophie von Standpunkte eines speculativen Nationalismus, oder: im Sinne der genetisch-kritische Philosophie/.....

+ + +

185. An Otto Wigand

Bruckberg, 8 - 16 Novb. 1817

.....Wenn ich nicht selbst der Teufel in Person wäre, so müsste ich über Sie der Teufel werden. So beurtheilen Sie mich ? So schätzen Sie die Qualität meiner Schriften ? Haben Sie umsonst meinen "Schriftsteller und Mensch" gelesen oder gedruckt ? Wissen Sie nicht, dass man gerade um so mehr der Qualität nach schreibt, je weniger man der Quantität nach schreibt ? Glauben Sie dass ich in meinem un~~im~~ Sinn des wahren Schriftstellers zu wenig schreibe und bisher geschrieben habe ? Ach nein ! Ich habe bereits viel zu viel geschrieben. Man kann nicht wenig genug schreiben, wie man nicht wenig genug reden kann; denn das Meiste, was man schreibt und spricht, ist doch nur dünnes oder überflüssiges Zeug.

Während ich über der Gesamtausgabe mich körperlich und geistig fast krank gearbeitet, sagen Sie: Ich "faulenze". Und warum ? Weil ich nicht in Ihre "Epigonen" liefere. Muss Ihnen denn nicht an Meiner Gesamtausgabe mehr gelegen sein als an Ihren Epigonen, die doch nur auf augenblicklichen Effect berechnet sind ? Glauben Sie, dass das eine Kleinigkeit ist zu prüfen, ob man Männer vergangener Jahrhunderte, Männer wie Bacon, Hobbes, Böhme, Descartes, Spinoza, Leibniz gefasst, richtig gefasst, dargestellt und kritisirt hat ? Glauben Sie, dass man solche Schriften liest wie Romane ? Wahrlich, statt dass Sie mich von diesen ernsten und schwierigen Studien - Studien, die jetzt um so mehr mich anstrengen, je ferner diese abstracten Materien meinem nur noch auf das Menschliche, Sinnliche, Pratische gerichteten ~~Wahr~~ Sinne liegen - abziehen, sollten Sie vielmehr alles aufbieten, was mich fördert in dieser Arbeit, alles Störende be-  
seitigen.

Nicht blos des schlechten Wetters wegen, nein ! um bei der Klingexn zu bleiben, um nicht auf andere Gegestände, die mich mehr anziehen, überzuspringen, um nicht das Interesse zu Verlieren, um mich nicht zu zerstreuen~~en~~, habe ich, so sehr sie mir Bedürfniss war, auf eine Reise ver-



zichtet. Und nun; wo ich grade über Leibniz bin, wo ich die schwierigste und tiefste Materie des menschlichen Geistes auf dem Korn habe, kommen Sie mir mit Vorwürfen und der Zurechnung, dass ich den Luckenbüsser der Florencourt, Nauwerck, Julius und der Berliner Sophisten machen, dass ich, der ich geistig wenigstens nur mit den grössten Geistern der Menschheit verkehre, mit Stirneranern in Reih und Glied treten soll? Ich will von all diesem Literaten- und Gelehrtenpack nichts wissen, ich stehe in keiner geistigen Gemeinschaft mit ihnen und will auch äusserlich nicht mit ihnen zusammen stehen und zusammen schreiben. Ich bin kein Egoist, sondern Communist; aber ich habe eine Antipathie gegen alle litterarische Clubbs und Salons. Auch muss ich Ihnen offen sagen, dass mir, einzelne wenige Artikel ausgenommen, Ihre Viereljahrsschrift und Epigonen gar nicht gefallen. Die Juliusse, Bauers, Florencourts besitzen gar keine andere Kunst, als sich breits zu machen auf Ihre und des Publicums Kosten. Sie als Verleger, der zu vieles schon des Geschäfts wegen lesen, drucken und toleriren muss, haben darüber kein Urtheil, aber der kritische Leser.

Trotzdem - fahre ich heute nach acht oder neun Tagen fort - dass Sie keine Zeile mehr von mir verdienen, weil Sie mich nicht zu unterschieden wissen, übersende ich Ihnen anbei einen kleinen Artikel, der übrigens gar nicht darauf berechnet ist Spectakel zu machen, einen ganz anspruchslosen Artikel, überdem ein blosses Bruchstück. Mir fehlt gegenwärtig alle Stimmung, dieses Bruchstück zu einem Ganzem zu machen. Ich habe genug mit Leibniz zu thun und zu denken. Sehen Sie aber darauf, dass es correct gedruckt wird.

L.F.

+ +

186. An O to Wigand

Bruckberg 3 März 1848.

Vive la Republique !

Die französische Revolution hat auch in mir eine Revolution hervorgebracht. So bald ich kann, sobald ich hier allee in's Reine gebracht, gehe ich nach Paris, ohne Weib, ohne Kind, ohne Bücher, ohne. - - - Es ist übrigens keinesweg nur allein das in Paris aufgegangene Licht, das mich in's Leben und zwar ein neues Leben ruft, es sind auch zugleich

höchst traurige Gründe, die Sie mit der Zeit erfahren werden, die mich von hier forttreiben. Aber wo soll ich mein Domicil aufschlagen? In einer deutscher Philisterstadt? Niimarmehr. Auf einem deutschen Dorf oder in Paris. Das war immer mein Wahlspruch. So fordert es meine Ehre.

Machen Sie daher, lieber Wigand, dass wir rasch und ehrenvoll an's Ende kommen. Ich schreibe keinen Band mehr zu meiner Gesamtausgabe. Ich wollte es. Ich wollte meine vielfachen gründlichen Studien, die ich noch nach Erscheinen meines Wesen des Christenthums, lediglich in Bezug auf diese Schrift gemacht hatte, in einem besonderem Band niederlegen, um Satz die historische Richtigkeit und Wahrheit meiner Gedanken zu beweisen. Aber wozu soll ich mich länger mit dieser abstracten trostlosen Materie plagen? Wozu da, deutschen Gelehrten un Philosophen noch eine besondere Eselbrücke schreiben? Ich schreibe nichts mehr in Genre der Gesamtausgabe. Ich schliesse mit dem Wesen des Christenthums, dessen letzte Revision und Correctur<sup>WFC</sup> mich eben beschäftigt und noch ungefähr vier Wochen beschäftigen wird.

Den Inhalt des Anfangs meines Briefes behalten Sie für sich. Ich habe dazu sehr gründliche Gründe. Also still davon.

Ihr L. Feuerbak

+ + +

189/. An Otto Wigand

Li Frankfurt a.M 5.Juni 1848

Lieber Freund! Sie sind ein pecuniärer Hexenmeister. Ich war ganz verbüfft, als ich Ihre geldsendung erhielt, denn ich konnte nicht begreifen, wie sie so bald, so schnell hierher gelangen ~~kann~~ konnte. O wären Sie nur auch ein politischer Hexenmeister! Könnten Sie nur auch dem Parlament so leicht un schnell aus seiner Noth helfen, wie Sie mir aus der meinigen geholfen haben. Aber freilich ich wusste was mir fehlt, aber das Parlament oder "Failliment", wie es die Heidelberger nennen, weiss ich nicht was ihm fehlt. "Ich seh' keine Reaction" sagte Dr. Eisemann, der vollkommenste der jetzt lebenden Menschen", wie ihn der Bürgermeister von Nürnberg nannte, der Abgott der constitutionell-monarchischen Menge. Wo man aber keine sieht und fürchtet, wie kann da von Action die Rede sein? Wo man nicht einmal ~~das~~ Beschaffenheit ~~des~~ ~~Bodens~~ ~~wissen~~ Über die ersten Principien klar ist, wie kann man da die nötigen Consequenzen ziehen? Wie da sßen und ernten, wo man nicht einmal die Beschaffenheit



des Bodens kennt, auf dem man steht und den man zu bebauen hat ? Auf diesem Standpunkt steht nun aber die Majorität. Was ist also da zu erwarten ? Nichts als unheilvolle Halbheilen.

Wir stehen zwar erst am Anfang, die entscheidenden Fragen kommen erst zur Sprache; aber nach dem Geiste, der die grosse Mehrheit beseelt, ja schon nach der Genesis des Parlaments dem Ort seiner Entstehung nach zu schliessen, so wird sich das alte Parturiunt montes auch hier, aber leider nicht auf eine komische, sondern tragische Weise bestätigen. Der Majorität fehlt es nicht an Geist und Muth, aber an Einigkeit und pratischem Tact. Sie wird unterliegen, aber ihre Sache siegen, jedoch nicht im und durch das Parlament, sondern ausser demselben. Die einzigen Mächte, auf die ich hoffe, die dem Parlament noch Geist und Muth einhauchen könnten, sind die Furcht und die Eitelkeit: die Furcht vor dem Volk, wenn nichts Energisches geschieht, und die Eitelkeit den Geburtsfürsten gegenüber die Rolle von Wahl-oder Volksfürsten spielen zu wollen, die Eitelkeit der Souveranität. Doch was und wie es auch kommen möge, trösten wir uns damit, dass das Nothwendige sich endlich durchsetzen wird, und das Nothwendige ist immer, wenn auch nur zeitlich und relativ, das Wahre und Gute. Jetzt befinden wir uns jedoch gerade auf dem Punkt, wo wohl viel zu hoffen, zu fürchten, zu denken, aber eben deswegen noch wenig zu schreiben und sagen, noch weniger zu thun giebt. Nach diesem Standpunkt beurtheile ich Sie auch diese Zeilen.

Machen Sie, dass Sie bald wieder gesund werden und dann hier kommen. Ich wohne in einer freundlichen Gartenwohnung vor dem Friedberger Thore.



191. An Otto Wigand

Frankfurt a.M. 22 Juni 1848

Gerne suchte ich Sie in Carlsbad auf. Aber es geht nicht. Ich muss, zunächst wenigstens, hier aushalten. Der Grund des Festsitzens ist aber keineswegs das Parlament, das ich nur so lange noch besuche als die Frage nach der Executionsgewalt verhandelt wird, weil ich mich nicht länger von ihm langweilen lassen will; sondern die Lage und Beschaffenheit des Orts als solchen.

Ich will versuchen, ob ich hier in eine andere Art der Thätigkeit als

meine bisherige komme. Mir ist die Redaction oder Mitredaction an einer neu zu gründenden republicanischen Zeitung angeboten. Sie werden mich zu einem solchem Geschäft zu gut oder zu angeschickt halten. Aber der Mensch kann was er muss. Ueberdem wünsche ich selbst neben der geistigen Thätigkeit eine äusserliche, mechanische. Ich habe die Anstrengungen und Leiden der unausgesetzten, unaunterbrochenen Kopfthätigkeit wahrlich lange genug ausgehalten. Freilich würde eine ausschliesslich geistlose oder mechanische Thätigkeit ebensowenig mir zusagen. Aber beides zusammen in gehöriger Verbindung und Abwechslung würde mir zusagen. Sehen Sie, das ist mein Lebensplan oder vielmehr Lebenswunsch. Sonst weiss ich nicht was ich treiben und anfangen soll. Eine Lehrstelle an einer freien reformirten Universität - à la bonne heure; aber zu so was sind noch lange keine Aussichten. Die Reaction wirkt in der Tiefe Deutschlands, die Reformation oder Revolution, bis jetzt wenigstens, nur auf der Oberfläche.

Was Sie über die "Ultra" Männer schreiben, mag ganz richtig sein. Uebrigens "glühe" ich keineswegs für Sie, sondern für die Sache, die ich streng von der Personen unterscheidet. Seien Sie aber auch wie sie wollen: sie haben einmal die Zukunft, die geschichtliche Nothwendigkeit für sich. Der Einzige, welcher in Nationalversammlung den Nagel auf den Kopf trifft, welchen gehört zu haben ich nicht bereue, sondern vielmehr mich freue, ist Robert Bulm. Seine Rede bei der Frage von der Execution gewalt war ein prächtvolles Gewitter.

++  
++

195. An Otto Wigand

Frankfurt, 16. Aug. 1848

Diesen Augenblick habe ich Ihren Brief erhalten. Es ist ein echter Wigand und voller Wahrheit. Leider kann ich Ihrem Rath mit dem Beutel nicht folgen. Unter den gegenwärtigen Umständen, die Sie ja selbst aus meinem Munde in Leipzig erfahren und die sich unterdessen nur verschlimmert haben, kann ich schlechterdings nicht mehr dort (Bruckberg) existieren. Auch meine Frau, so sehr sie an dem Ort als solchem, abgesehen von seinem menschlichen Elend, hängt, will nicht mehr hin.

Was Sie über Wien sagen, opponirte ich auch immer den Wienern die mir ratheten hinzugehen. Uebrigens ist es mit Wien, wenigstens für mich, aus einem andern Grunde nichts. Vorgestern nämlich war eine Deputation



der Heidelberger Studenten bei mir und überbrachte mir in einem schönen Schreiben der förmlichen "Ruf" auf das philosophische Katheder in Heidelberg. Ich nahm ihn an, so weit dessen Annahme natürlich von meinem Willen abhängt; denn ich kann mich ja nicht selbst zum Professor machen, habe auch keine Lust zum Professor, würde mich nur unter Bedingungen, die meinem Geist und Wesen nicht widersprechen, dazu verstehen. Aber ich versprach Ihnen, wenigstens als Privatmann - wohlgemerkt nicht als Privatdocent - Vorträge über diese Philosophie diesen Winter zu halten. Die Studenten haben übrigens bereits die Petition um meine Berufung an die Regierung eingereicht. Wir wollen nun sehen, was sie thut, was überhaupt aus der Geschichte wird. Ich selbst habe keine anderes Verlangen, als aus dem unerträglichem Zustande der Ungewissheit bald heraus und zu einer bestimmten und zwar productiven Thätigkeit zu kommen.

Die bisher verlebte Zeit ist übrigens keine verlorene. Ich habe vieles gelernt aus der unmittelbaren Anschauung. Dabei auch studirt, aber nur Politik. Die Früchte werden nicht ausbleiben, aber sie reifen, wie sie wissen, bei mir spät. Eben deswegen bin ich auch ein Schriftsteller sans comparaison, wenigstens unter den jetzt lebenden mir bekannten; denn die Anderen machen ihre Schriften wie der biblische Gott seine Creaturen; die meinigen entstehen aber, wie die heidnischen Götter, durch Zeugung. Zur Creation gehört keine Zeit, aber zur Zeugung gehört wie sie aus eigener Erfahrung wissen, nicht nur Zeit, sondern auch ein passender Raum. Darum vermisse ich so sehr meine Bruckberger Studirstube, diese mir so heilige Bettstatt meiner geistigen Productionen.

Ich habe eifrig an Amerika zurückgekehrten Jungen liebenwürdigen, soliden und unterrichteten Mann, Namens Kurg aus Kurhessen, aufgefordert den Thomas Paine, den berühmten amerikanischen Philosophen und Demokraten, von dessen Werken ich Bruchstücke oder Auszüge in Herrn. Kriegs "Die Väter unserer Republik in ihrem Leben und Wirken" (N. York) las, mit Begeisterung und Bewunderung las, ins Deutsche zu übersetzen. Es existirt zwar vom ihm eine deutsche Übersetzung, aber aus dem vorigen (18) Jahrhundert, und sie ist sehr selten geworden. Wir suchten sie hier bei allen Antiquaren, fanden sie aber nicht, wiewohl einer sie uns zu verschaffen versprach. Ich sage, Sie erwerben sich eine Verdienst um das Deutsche so sehr des "gesunden Menschenverstandes" und der "Menschenrechte bedürftige Volk, wenn Sie Thomas Paines Werke, die eben die-

sen Titel und Gegenstände zu ihrem Inhalt haben, übersetzen lassen und finden gewiss auch reichlichen Absatz. Was passt mehr in die Zeit, als Werke von Amerikanern, die schon praktisch gelöst haben, worüber wir noch theoretisch nicht in Reinem sind? Nichts ist trefflicher als Thm. Paines Kritik von Englands, von unseren engherzigen Politikern so hoch gepriesene Staatsverfassung. Wie gut wäre eine Bibliothek der sämtlichen amerikanischen Freiheitshelden, wie z. B. des so wenig bekannten Jefferson, zu veranstalten.! Doch wenn sie sich nicht gleich so hoch versteifen wollen, wenigstens den Paine geben Sie heraus. Schreiben Sie mir darüber oder bringen Sie mir lieber hierher mündlichen Bericht, damit wir uns bei dieser Gelegenheit wieder sehen; aber melden Sie ihre Ankunft, damit ich nicht etwa den Tag, wo Sie hierher kommen, auf einer Exursion begriffen bin, denn ich muss nächstens nach Heidelberg.

+  
+  
+

BAO  
M



Faulsch. del. Raxidrosic?

Pricolgri

grande pris. di fronte a molte posizioni in  
biologia (Kent, history. Tetra) -

ved. h. 171 amore (fare, chiedo).

h. 177, Pricol. (chiedo)

— volpeze spirito delle cose, spirito dei chisti. —

Ravindone. ~~De~~ L. Feuerbach Philosophie. Messung und Phiksal. Berlin <sup>1831</sup> Reutels & Rind.

Vonast (ente 1930)  
Indice generale. Porti. Porti. A. Feuerbach und Hegel.

B. Feuerbach und die übrige deutsche Spekulation.

C. Das Schicksal der Feuerbachschen Philosophie.

della pref. (nel centenario morte Hegel). come ~~opera~~ contributo alla storia della scuola  
Fegaliana; critica una ediz. di tutti gli scritti di F.; ripropone la bibl. che lo ha  
cintato).

contenuto dei paragrafi (che nel tot. non senza titoli. Il titolo è meno solo nell'integ  
iniziali) del cap. A. F. und Hegel. I. L. F. philos. Tugendeth. und seine Stellung  
zu Hegel bis 1839; Fegelianismus. Entwicklungsplanen F.'s. (note ad II, S. 115). Der  
Junge F. und Hegel. Dissertation. Die "gedanken" und ihre Fegungen. Die  
Ditichen. "Abhandl. und Helion". Hegel-Besprechung. Feggen den "Anti-Hegel". F's. Philo-  
sophiegeschichte - von Baum bis Spinoza - und sein Hegelianismus. "Bestimmte" Spekulation  
und Theologie. "Bayles". Kleinen Abhandlungen. Letzte Hegel-Metaphis. Radikale Tendenzen. S. 9-73.

F. è un critico, non un sistematis.

confitto della ricerca. esaminare <sup>imiquante</sup> le penne del pensiero di F. (contro le deforma-  
zioni di ~~valore~~ ~~seguaci~~ seguaci e offritori), vedere le misconpressioni e le false  
conclusioni. impossibile

Hegel = il maestro: non valida il giudizio alla Fide, che F. abbia operato una svolta,  
come copernicano.

Periodi della vita. volpini. Feuerbach. Storiche. tre epoche. I. 1828-1837 (F. la vita  
la realtà solo nell'Universale), II 1838-43 (la realtà - nelle lotte di univ. e partit.).

III 1844-77. (la realtà nella realtà sensib.). div. usuffir.

Fin = esclus. in fin, 1844, 1848, quadrin/partice. I 1829-1839; II 1840-58;  
III 1850-60; IV 1860-72. (von Hegel alle vicende biografiche).

diminire Real. Il in classico seguendo la relazione in Hegel. Cessando

nelle prime opere la chiaro di scilupp; penne di scilupp delle critica Hegel.  
pie - nel periodo Berlinense penne di critica Hegel, nel uff. Puer co enore, e Polip. philos.

in partic un  
V. sch Scilupp. stori  
Ravindone.

Porti F. e Berlin



2.  
Dissertazione . p. 15. 20

Bolzi sopra la triplicazione della Dissertazione. R. l'effusione. L'opera venuta Rami  
è totalmente Lapeliana. Anche la lettera accompagnatoria sembra la conclusione  
Lapelianissima del lavoro Lapeliano (che la risposta unica è quella delle sue opinioni)

Sedan Key . p. 20. 31 . problem relativ alle due redazioni, del 30 e del 166.

Diibiden . p. 31-33.

Rainverse . p. 29. note.

Faustbach in Heidelberg al pinnaro e ad Heidelberg (Robert G. Beyer)

comincia il pinnaro 1817. il padre pensava di destinare alla teologia. ma Robert, 4p, 28  
pone la decisione e portare alla fine del pinnaro.

l'interesse di F. è tutto per la religione, non per la filosofia o la scienza. interesse per la religione  
attraverso lettura di pinnari, e soprattutto di Bibbia, cerca di penetrare la reli-  
gione protestante.

Per questo decide di essere teologo.

per meglio conoscere la dottrina ebraica studia puntatamente presso un Rabbino - studio della Bibbia  
riferisce Beyer che un andare a letto senza aver pregato.

alla fine del pinnaro scrive nell'album nel suo album (Beyer, b.7, n. 29) note del 22

"Was die Bepier Weltlicher Seelen absetzt und an dasjenige denkt, Was nicht  
sterblich ist, das liegt so fest im Auker, dass ihn kein Sturm und Ungeachtet  
sich nicht absetzen bewegt."

finisce il pinnaro nel 20 (anno di tempo?), secondo Beyer nel 22. secondo Grün 22

rimane a casa a studiare per conto proprio. legge e riassume:

lettura

Gibbon. Verfall des Römischen Reiches,

relig. lettura

Mosheim. Kirchengeschichte.

Herder. Briefe über das theologische Studium. lit. ant. Briefe, über das Studium der Theologie

battifand. 1780-82

Fickorn. Einleitung in das A. und N. Testament.

una storia teologica della chiesa, del 16° secl.

conosce molto Lutero.

Hannan.

e protista Apostolico, e pastor

rel. F. Beyer.

a scuola del Rabbino Wassermann (come più A. Faustbach nella lettera  
del 29 marzo 1823 all'amico Elie von der Recke), amico di Friedländer;  
che il padre dice degli ebrei: il padre fa un alto dopo, della guerra della  
loro cristianesimo

1823. Heidelberg. ~~maestro~~ maestro. Paulus, capo del rationalismus, del cui



cercare una la verità nella totalità, una nel disingano.

H. 32

Ma non iniquamente offrire una traccia di segno di ritorno.

Daub, Karl. fare a F.; penso di loro tutte dogmatiche, e attraverso le mie lezioni conoscere Hegel.

resto ad Heidelberg 3 semestri. parte per Berlino.

Feuerbach e Berlino (Rassidovici 3; Kolut) e anni '26-'28

a Berlino da Pasqua 1824, ad Aprile 1826. Fa in rel. con famiglia ebrei. <sup>Friedländer e altri</sup> ha un'idea vta e fa un'idea  
8 gennaio 24. scrive al padre. d' amore a B. per seguire teologia - esepi. pien.

Schleiermacher, Neander, Narkheim.

minimo Hegel. lascia la Fed. A con di Hegel. 24. Fil. d. Religione

21 apr. 1824. lettera al padre. ha dedicato tutte le fatiche alle filos. - le teol. e i mist.

ha analizzato i con di Hegel nella logica, Metafisica, Filos. d. Religione -

emine per il padre che un discorso fedelissimo.

21 maggio 24. <sup>al padre</sup> lettera con ammirazione di Hegel. dello sviluppo del concetto vero. <sup>lo contatti in Hegel est. Berlino</sup>

22 marzo 1825 = ult. al padre. è libero, dopo la filos., la teologia non ha scuso - con Hegel

20 aprile 1825. <sup>alle mani degli amici</sup> i libri, le per amici: Aristotele, Spinoza, Kant, Hegel.

<sup>di si vive, e abitudine</sup>, il Schleiermacher di teologia d. libertà e d'ordine, <sup>se periodo malinconico</sup>  
ripetere fede (Schleierm., Neander)

è più libero con Hegel, discute in storia con lui d. Filos. <sup>(schieda F. Hegel.)</sup>  
<sup>affermaz. del '26 in lettera</sup>

sta vicino agli amici del padre, particolarmente Dürr, Finckler, e Edward Hitzig (chimicista e scrittore)

1826 tutto perso da Hegel

aprile 1827 dopo Berlino (aprile '26) prende una ~~vera~~ buona di studi <sup>non facile trovare per cui fu studiato ancora per un</sup>  
anno in una Univ. Danimarca. di cap. E. Schlegel. studi scienze naturali, Anatomia, Botanica, fisiologia.  
conosce a Berlino il padre Hegel. Dubbi:

1. Hegel, capitale. 1. nel tentativo delle relazioni parte da una parte teorico-critica, <sup>di si vive, e abitudine</sup>  
dell'altra logica, ha pensiero ed essere  
2. di natura logica filosofica.

1. dubbio: come avviene, si fonda, il pensiero dal pensiero dell'essere, dalla logica della natura.  
se <sup>la natura</sup> ~~il pensiero~~ delle determinaz. logiche non è necessario al proprio stesso, non continua  
la ripetizione anche l'idea? cioè una natura fuori dell'idea, con la quale il sp. è in  
rapporto immediato -

2. rel. Filos. religiose: cerca una nuova relazione fra le due -

È però

ho io che creo la filos. leggiamo quindi: "Il mondo pensato è un mondo in  
quanto pensato, non è? E fin di un ricordo dell'immunità in cui è ora, o no? (P. 18.)

II, h. 386.

Tuttavia non dubito che finalmente Hegeliano (Rassidovici). Kolut intenderà anche il fatto che



dopo, Hye Paulus studiò ~~anatomia~~ scienze naturali: segue Joh. Koch e Fleischmann.

1826 : sta stesso anno ad Ansbach — 1827 a Erlangen, studiò Anatomia, Botanica, Filosofia.

1827-28 — (subito dall'estate del 27, si ritirò nella casa paterna ad Ansbach, e scrisse la Dissertazione) — presentata in Dicembre. A quell'estate del 28. si liberò docenti, Erlangen —

Dicembre 1828. lettera al fratello Edoardo, in cui parla del latino barbarico in cui è scritto la Dissertazione.

### amici di Berlino

il professore Dürer, il naturalista e scrittore Eduard Hitzig; David Friedländer storico, suo amico fin ragazzo di famiglia, per cui invece il pensiero e la vita degli ebrei — illuminista —

### ambiente di Berlino

ambiente di studio; F. non partecipa alla vita studentesca, né alla vita politica. Il lamenta che la vita in Berlino è troppo cara. spende 800 falden anno, gran parte per i libri — compra velocemente, e in maniera poco in punto 'Ausländer, F. è sorvegliato dalla polizia.

relate. v. F. sul Prologo berlinese ad Hegel.

### lesioni di Hegel a Berlino

21. 24. 27. 31. Fien. d. Leipzig.

1822-23. Storia della ~~filos.~~ Filos. della Storia  
1830-31

x. natural.

Humboldt

a Berlino ha copiato anche i corsi di Humboldt, di cui ha preso le note. in lett. a Kapp., Ber. F.K., 1876, lett. 6 Nov. 1840, 'Die Zündnadel, die dem Humboldt auf mich machte, sind noch nicht erloschen, keine excerpte aus ihm, sind mir heute noch interessant' (p. 113).

del Kolut, p. 50

dubbi  
Feyerbach del Berlino

in tutto davanti a queste domande, a cui Hegel non ha dato risposte, avendo sempre risolto ricorrendo al concetto della teologia - (rapporti fra Teologia e filosofia), che per Hegel si conciliano) -

- 1) Come si legano uno in relazione filosofia e teologia?  
(Hegel accorda, e particolarmente accorda col cristianesimo & la religione il suo gradino dello spirito)
2. Ci sono altre relazioni?
3. Come <sup>si rel.</sup> si lega la filos. hegeliana col passato e col futuro?
4. Il mondo passato è solo un mondo passato?
5. È questione di fin che un ricordo dell'umanità?
6. Come si legano pensiero ed essere, logica e natura?
7. Come si riflette il negativo dell'ambito pensiero, nell'idea esclusiva, <sup>più</sup> che una è attratta negli elementi del pensiero?
8. Da dove si può sapere che ci sono altri elementi? Non



della logica, che risiede in sé, una delle nature. Il soggetto  
natura ~~fuori~~ presente è fuori della logica una <sup>esistenza</sup> ~~oggetto~~ immediato. La  
 natura una. Se non natura, la logica resterebbe futile.  
 (da dove cita Kolent?)

caratterizzazione

Fichtebeck nel duello dopo Berlino

Kohut, 2 pag. 50, afferma F. ~~che~~ in piena storia,  
spiega di dubbia, nell'atmosfera teologica speculativa dell'ultimo  
momento di Hegel.

\* Noch <sup>(diffidente)</sup> <sup>nicht</sup> <sup>unheimlicher</sup> machten ihn die mannigfachen  
Vermittelungsversuche verschiedener Hegelianer, alle jene  
damals emporschiesenden Systeme spekulativer Theologie, in  
denen, wie F. nie später einmal gut & charakterisiert,  
"christliche und moderne Elemente zu einer Kunstmasse  
Zusammengerüht werden, in der die orthodoxe Kirchenlehre  
das Fleisch, die schillernde Theologie den Speck und  
die Hegelsche Philosophie das Gewürz (aroma) abgibt."  
(da)

dal Kronenberg, Neuere Philosophie, Porträts und Charaktere  
ritiken von Dr. H. ~~Kronenberg~~ Dr. H. K.,  
München 1899, —





rel. finito-infinito

"Nur durch das Unendl. und in ihm ist das Endliche endlich, ist ihm seine Schranke gesetzt, mit der Schranke aber zugleich Bezugswort, bezeichnend, die Schranke zu verlassen. ...." *Divide l'essere puro dall'essere temporale, det.; il tempo è il divenire dell'infinito, e attraverso la determinazione del tempo il finito, che propriamente non è nulla, è possibile.* (34-36 199).

tempo divenire

ist

misticismo, lo scibile teosofico. positivismo.

"Das Höchste was du als Individuum erreichen kannst, das Letzte und Äußerste (ultimus), wozu du es bringen kannst, ist die Anschauung Gottes, und die Versenkung in Gott." (57)

mystik - stigmata

"Der Tod ist ja nur Erscheinung eines höheren und anderen Todes; Du stirbst ja gerade nur deswegen, weil Du von Ewigkeit her in Gott erkannt bist, als das, was die bist, von Ewigkeit her im inneren, blauen Liebesfeuer der göttlichen Versenkung verzehret bist ...."

Profundamente místico

ist

Die "den Kopf und bewusste Versenkung (Profundamente) & in Gott ist nun für den theosophierenden Religionsphilosophen nur eine Fixierung und Wiederkehr der ewigen, ewig Bewusstseins, eine Entdeckung der ursprünglichen, an und für sich seienden, unbewussten, willenlosen Versenkung in ihn".

me più precedente

ist

Denn "Du kümstest Dich nicht in Gott versenken, wärest Du nicht schon Deinem Wesen nach, vor Dir von Gott selbst in ihn versenkt".

Spazio-tempo

ist

Spazio-tempo: sono per me solo speculativamente. Lo spazio è das "nir", welche das ist, die äußerliche Form der göttlichen Liebe, wie sie nicht, das Alles Befehlende und gewalttätige ist. — il tempo "die sinnliche Form derselben [der göttlichen Liebe], wie sie verzehrendes Feuer, die Negativität alles Endlichen und Besonderen ist". (57).

l'uomo non ha altra via di fare (si ~~contesta~~ ~~anche~~ veduto via via alle più tarde forme radicali del cosiddetto spazio culturale positivista)

~~Il fatto che l'uomo non ha altra via di fare (si ~~contesta~~ ~~anche~~ veduto via via alle più tarde forme radicali del cosiddetto spazio culturale positivista)~~

~~Il fatto che l'uomo non ha altra via di fare (si ~~contesta~~ ~~anche~~ veduto via via alle più tarde forme radicali del cosiddetto spazio culturale positivista)~~



uell' etes de jare, "als nich des, 4 ewigen ferscheus" zu erinnern, als die 'Taten des Wesens zu Taten des Dankens und Bewusstseins" zu machen. (19-21)

erhalten Gedächtnis  
1830

Bar. 23

"Folles Dir, lieber Leser, der Du vielleicht zufällig einmal diese Blätter in die Hand bekommst, bist Du auch, wer du immer bist, Pichtist oder Rationalist, diese Gedanken mythisch erscheinen, und sollst Du nie davor als unecht von Dir abweisen, so sollst Du doch bedenken, dass Du doch wenigstens einmal im Leben, doch am Schluß des Lebens, im Augenblicke des Sterbens, mythisch und mythischer zu sein gezwungen (forato) sein wirst .... Auch sollst Du nicht erwägen, denn fott der allergrößte Mythischer ist, den Du immer Dir denken kannst; dass er nicht ein Rationalist (freilich auch nicht ein Pichtist), nicht ein oberflächliches, Wahles und solches, sondern unendlich tiefes Wesen ist." (19-21)

quithierarchie nicht

ist

Bohème. (n. 39.) v. Kleda.

nel II periodo F. contatta il pantismo. lui lo difende.

"Wirfst Du dem reinen Pantismus vor, dass er das All zu fott mache, so trifft dich dapehen der Vorwurf des allerschlechtesten Pantismus, des Particularpantismus. Denn indem du fott nur unter der Bestimmung des Innichseins und Vornichseins, also nur unter der Bestimmung der Besonderheit und Unterschiedenheit denkst, so erhebst Du eben das etwas, allerdings nicht das All, sondern das Besondere zu Absoluten."

Pantismo



contes p. anti-  
fautists

"Kannst Du dich nicht nun nicht auch zu dem erheben, dass fott Alls und doch Selbstbewusstsein sei, den er, indem er sich weiß, Alles als sich und sich als Alles weiß? Kannst Du nicht auch das Fürnichsein fottes mit dem Allessein zusammenreimen? (25-26)"

\* Außer dem Pantismus ist alles Egoismus, Selbstumst, Eitelkeit, festes, muercht, Geldnezi, Abgöttere... (28)

pantismo come  
religione

ist



Identische

Dieses Potentiale identische, die e selbst in puren Sinne, also spirit (48).

Identisch-geistig

„Dieses nicht selbst denkende Denken aber, dieses seine Selbst bewusste Wesen ist eben der Geist selbst.“ „Der Geist, das Bewusstsein, die Vernunft, die Seele ist die in aller Verschiedenheit und Mannigfaltigkeit sich selbst gleiche, absolut mit sich identische Substanz.“ (121, 110, 122 etc.)  
 78 Ferner e indicato come „die im Prinzip, im Anfang, wie im Ende, in den Folgen ungeteilt bei sich selbst stehende, im Trennen, Unterscheiden in ununterbrochener Einheit mit sich bleibende, und darum zeitlose Tätigkeit“ (54).

Le mot dell'editore Feuerbach

La source davanti al po egi. coli il pensiero che e "Tätigkeit der Vernunft", no oggetto, "Wahrheit und Ewiges" (55).  
 Pensiero e uguale a "Ausdehnung des Geistes", con "genussreichen Erkenntnis des Vollkommenen" (74).  
 come viele Dimensione, il pensiero viene indicato come ~~spontaneität~~ spontaneität, e spontaneität naturale (11).

Dialektik

Offensive. dialett. Hegel.

„Wo kein Gegensatz ist, kein Anders, da ist kein Unterschied ... Wo aber nicht Gegensatz und Unterschied ist, da ist weder Freude ... kein Empfinden.“ (23) - Ogni unita e "Einheit des Unterschiedenen" (45).

Unita-differenza.

mutamenti

78 mutamenti non e una "oberflächliche Metamorphose", ma una "Schöpfung wesentlich neuer Gestalten". So chiama (von Hegel) "inneren heben. Momente einer Seele selbst" (90).

nuove della dialettica

„Denn das Wesen ist überhaupt Einheit, alle Einheit ist aber Einheit des Unterschiedenen, und darum Einigung, Eins, Tätigkeit, Handlung; das Wesen ist aber die Handlung in der Identität, eine identische Handlung, oder sie ist in Form der Identität...“ (124-45 - R. nimmt an Hegel, Enc., I, 154).

Offizi.

„In dem Wesen ist Alles - also das Verschiedene, Besondere, Endliche...





## Federbach. Gedanken über Tod und Unst. (Pseudonym).

il libro, appena edito, è requisito dalla polizia

la prima e la seconda edizione si diversificano (solo Berlino, per la I. volta, nel 1904, nella prefazione alle "Ausgewählten Briefen" p. 24, ne parla). il confronto avrebbe confermato che il Hegelismo di F. (vedere i paragrafi lo negano)

Raw. afferma sostanziali differenze fra le due edizioni. La seconda sarebbe completamente rifatta.

Differenza. Ediz. del '30: 152 pagg. '46, 90 pagg. -

la 1<sup>a</sup> ediz. del '30 è in 3 parti (tratt. Hegelismo). I. Fott. p. 18

II. Zeit, Raum, Leben. p. 49.

III. Geist, Bewusstsein. p. 117.

p. 21.

~~quella~~ quella del '46 in sei parti (vedi).

nella sua red. del '30. è pienamente preso dall' Hegelismo, e dai problemi della religione e della filos. speculativa. (ed anche se ~~per~~ altri mondi esistono errori nuovi, 1830, p. 70 opp.).

Ediz. 1830 del '30 Dio si rivela nel tempo, in tutte le cose. La limitazione tempo dell'io pre il movimento, cioè ~~il~~ l'ignoramento. La natura

red. del '30

La natura è un alto dio.

Finito e infinito sono in unenimale dialettica.

Il finito si risolve nell' infinito (la unità individuale), e poi forse finché già è stato nell' infinito.

F. sembra essere addirittura in un mistico teosofico.

Lo spazio è l'esistenza sensibile dell' essere divino.

Il tempo la forma sensibile dell' essere divino.

- Il mondo sensibile e sensibile (p. 39.)

Solo nella mistica, fantastica comprensione di Dio, si può avere rapporto con l'infinito e l'eterno.

La sensibilità: è soltanto un mezzo per giungere allo spirito.

Le definizioni di coscienza, pensiero, spirito sono tutte essere Hegeliano.

Anche qui è centrale il probl. del rapporto Individ. universale. (1830, p. 57)

(1) pubblicato senza permesso a Hegel, forse, su testo Hegeliano e Engels, sarebbe stato riscritto.

Böhm. 27



Il pensiero intende l'altit  della ragione (pensiero b'ico dell'uomo).

Pi nto, conscia, ragione, anima   tutto ci  che si opri referenzia e conoscenza   esse sempre, sostanza e se assolutamente identica.

Pensiero, ragione, Pi nto sono le medesime cose, come gi  nella trinit .  
(h. 77).

L'offensione   la radice della vita, della gioia, dell'impulso.   mutamento   indicato come il momento istantaneo di una cosa. L'amore   l'unit  degli opposti, ed   causa causa.

La vita fin' allora   quella della idea, religione, misura, arte, la totalit  universale dell'uomo.

Amore (st. ch. pl. amor.) - solo in un punto si divinifica della divinit , cio  quasi tutto di amore, che si considera l'impulso universale.

inoltre, gi  dal '88, Faustbach conosce Boh me e B. Spinoza.

edizione del 1610

Principio: un'opera Leopoldo. ma F. cerca nelle note, nella trinit  delle cose, d'infondere lo spirito nel nuovo ambiente d'idea, in non da farlo un cementi dello nihilismo.

Principio un'opera Leopoldo che non era in Hegel.

Centralit  il problema della divinit , del reflett d' unit  e universale.

Centralit  la filosofia de il intorno Leopoldo in un apice dello nihilismo dell'universo.

Le note nella conoscenza (la conoscenza e offensione : conoscenza   solo ci  che ha offere si esse), sono Leopoldo.

Immortalit  personale. La batteglia a tutto la teologia che problema l'immortalit  per le relazioni in lotta personale. (p. 79) F. le note, anche un note, essendo note soltanto la ragione.

Hegel redi: Vorlesungen  
 ber die Philosophie der  
Weltgeschichte, I. Teil.  
Ep. Leopoldo, p. 56 pp.  
Die Individualit .

La fece nell'immortalit . attraverso tre periodi. Germania, Romanit , greca, universale medievale : la trinit  e Leopoldo.

# Feuerbach. Gedanken. (cont.) . Reimversen.

in entrambe le vedute. il pensiero dell'infinito rimane lo stesso, ed è hegeliano, e quindi la concezione del limite (1830, b. 77-80 ; 1846, 40-41)

→ Reimversen (1830, p. ~~90-91~~ 162-171) non appoggiano nelle altre parti pure della dottrina hegeliana di F.

Reimversen

→ Trattato dei fed. è il panlogismo dialettico hegeliano, anche se spesso F. sembra volere più al concreto che al logico astratto

→ Bolin, Augustenstraße 11, p. 25

nel probl. dell'immortal. in Hegel : Grün, per dimostrare F. da Hegel, ripete che la moglie di Hegel gli aveva detto, nel '34, che il marito, alle domande di cosa pensava nell'immortalità, aveva risposto indicando la Bibbia. Così risponde, mi pare supponendo un po', che l'indicazione era per l'umanità comune, non per il dialettico.

questo nell'immortalità  
in Hegel

una conferenza di hegelismo viene dalle due parti di Friedrich Richter, Die hegelianische conferenza Richter.  
den letzten Dinge, 1932, e Die neue Unsterblichkeitstheorie, 1932  
dove si afferma che Hegel ha tolto i fondamenti dell'immortalità personale, e solo esiste eternamente lo spirito.

hegeliano è la concezione della femme, che muore: eterno è lo spirito, la coscienza, l'uomo in generale.

nelle lezioni del '30, significativamente tutto delle redazioni del '46, e certamente nel corso di F., afferma che il suo fine è togliere la morte umana e l'immortalità, da per niente il mondano, infinito (1830, 41, 5) - n. 31.

Lehrst. del '30

Kohut. esamina soltanto l'edizione del '46, nelle redazioni del Bolin

Kohut

— nel libro il poeta d. Urania, Tiedge (Christoph August), amico



di famiglia, vive ad Anselmo padre, dicendoli che un uomo, che  
vive nell'annullamento delle ragioni individuali e nelle durezze  
della specie. Per ammettere "Auch fürchte ich, dass Ihr  
System Thesen bei Thesen Fortkommen in der vor Thesen eingeschlagenen  
Laufbahn böse Hindernisse <sup>verursachen</sup> veranlassen wird, ... e per finire: "Es ist  
mir vollkommen klar, dass Ihr ganze Schrift einen grossen, zum Teil  
feurigen Hymnus auf die Vernichtung Vernünftiger Individualität enthält,  
der nur die Fortdauer der Gattung zulässt." (Lett. del 31 nov. 1831).

in Tiedpe von Schlegel.

Tiedpe amico di Eliza von der Recke - so per molto tempo  
la letteratura d'amore romantica e il giovane F.; altro Tiedpe  
ad Eliza -

4 Ausgewählte Briefe d. 4. u. I. h. 15.

Ausgehängt waren solche Ergüsse über den Tod, gegen zwanzig ausge-  
druckte Seiten in Knittelversen (<sup>in vers. polon. burschi</sup>), theils ernst gemeint und  
auf eine wirkliche Aussöhnung mit dem im Tode für immer ausmündenden  
Erdensleben abgesehen, theils die herkömmlichen Argumente für die Fortdauer  
der vom Leibe abgelösten Seele scherzhaft oder spöttisch widerlegend. Damit  
nicht genug, folgten noch vier Druckbogen Helopich-<sup>satirische</sup> Xenien gegen das  
Unwesen der Frömmeln, gegen die Liebäuferei zwischen Philosophie und Theologie,  
gegen die Halbheiten und Wortklaubereien der modernen Bibelauslegung  
im Interesse des absterbenden Glaubens, gegen die "Heuchler im Talar" und  
die "Zeloten auf der Kanzel", die unfähig wären ihren Glauben, wie einst  
die Blutzengen des Christenthums, mit dem Einsatz ihres Lebens zu bestä-  
tigen, und was der auffallenden Mismstände trotz dem modernen  
Christenthum in seinem Verhältnis zur Wissenschaft und zum praktischen  
Alltagsleben noch anhaften mag. Die metrische Aufgabe, welche den  
philosophischen <sup>(dilettanten)</sup> Erörterung des Buches so zu sagen den I. Punkt hinzugefügt  
(<sup>offenbar</sup>), haben zweifellos den Unwillen der zunächst sich ab-  
gegriffen erscheinenden Partei gereizt und geküht und die Ermittelung  
des ungenannten Verfassers veranlasst. Dass die Schrift(w)ohne sein  
Vorwissen durch befreundete Bemühung in Nürnberg gedruckt und  
veröffentlicht worden, kam nur insofern in Betracht, dass gegen den  
Autor nicht direct eingeschritten, sondern nur sein Buch confi-  
scirt, ihm selbst aber, offenbar auf Betreff der theologischen Kreise,



die Erlangung einer außerordentlichen Professur versagt wurde, um  
die es sich nach dreijähriger Katedertätigkeit beworben hatte.

Feyerbach 1829-32. Lessini e Ellengerg

(dal Kolut, 1809, p. 63-64).

1829 - docente a Ellengerg.

c. Grün. Brief., 1834,

fiene Lessini di in Cetero,

Spinoza,

nella logica e metafisica;

nella logica in quanto metafisica;

nella storia della nuova filosofia;

d. senso in senso di senso da Hegel, e più in senso i fondamenti dello sviluppo  
mento materialistico -

- al centro la più il momento etico e affare come centrale.

61. momenti originali

autofantastica, autifilosofica, autifilosofica e l'affermazione: "Opri determina

serie e un tanto Hegeliano quanto affermazione e. B'

individualità

A questo opera il legame finito-infinito (e amore è individualità che reg-  
gione l'universale. #1 L'uno

amore

A immortalità esiste solo nello spirito, non nell'anima.

immortalità

Il cristianesimo è il fondamento dell'uomo universale senza versione  
d'ito.

Cristianesimo

d'uno e il prodotto della tesi, e il mondo, una ne tu pe: Potentia, 64. Potentia, Be-  
Sapientia, Amor (Nocht, Weisheit und Liebe) / 1/2 - il più ben  
fiene, Amore

La natura è prodotta dallo spirito o da Dio e - aveva tutto nel problema d'

Quaderni di Hegel

affetti. Non fatto, ma spontaneamente unito da lui; Dio sce di lui

La natura e Dio

nella natura. Di spiegare in prodotto della sua divinità, e la

perdita e della divinità - infinito - isto affermazione dell'infinito, un

infinito reale. Il prodotto di questo affermazione non le stelle. Affermazione che

essenziale nel vero e religione naturale, adorando la stelle.

- logica: intende logicamente la logica come metafisica. La dottrina del  
fessio come dottrina delle cose. Affirma anche per di un

del Raridone. 6.36.

(4). Individualità afferma univoco che è sempre il pensiero, dopo la relazione To-ta nel pensiero,  
e fonda l'univoco infinito (cf. p. 100 - pag. 101)

(1) è il più tardi (Wien) Amore, Ragione, Volontà. Cioè, Ragione, Volontà.  
Pensiero